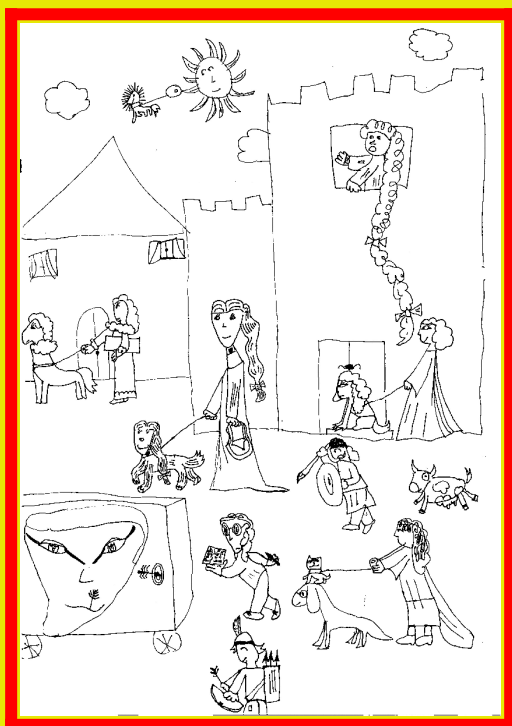


ATTACCAMENTO

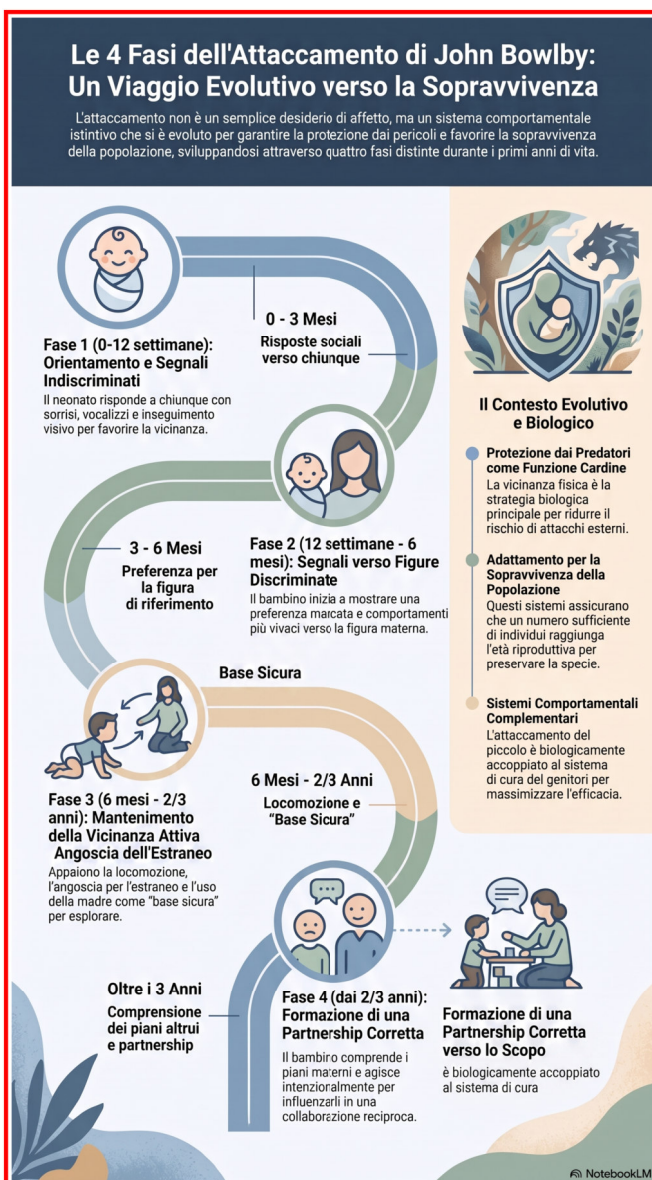
(La sociologia di John Bowlby)



Pasquale GALLO



John Bowlby (1907 – 1990) è stato uno psicologo, medico e psicoanalista britannico, che ha elaborato la teoria dell'attaccamento, interessandosi in particolare agli aspetti che caratterizzano il legame genitore-bambino e quelli legati alla realizzazione dei legami affettivi all'interno della famiglia.



Premessa

Ogni gruppo sociale ha un suo sistema di idee e di valori che sono il prodotto di molte menti che lavorano in una cooperazione conscia e, soprattutto, inconscia che modellano il pensiero e dirigono gli sforzi delle nuove generazioni. Si tratta di una unità mentale del gruppo che costituisce una sorta di “*mente sociale*”.

Il singolo individuo inizia semplicemente la sua vita in una famiglia, in un villaggio o più semplicemente in un ambiente dove le usanze, le tradizioni e le abitudini plasmano il suo carattere e la sua personalità.

Ogni individuo riflette in massima parte le idee, gli standard e i valori del gruppo a cui appartiene contribuendo, a volte, con qualcosa di suo apportando quelle novità che sottoposte al filtro della selezione, indirizzano ed orientano l'evoluzione sociale.

Con queste premesse nasce il mio interesse alla teoria di attaccamento di John Bowlby che spiega come si trasferisce e il bagaglio culturale da una generazione all'altra e come questo possa “liquefarsi” sancendo di fatto la scomparsa di una civiltà.

Da questo punto di vista dobbiamo accettare l'idea che l'Impero Romano, di fatto, è scomparso per la per la “rilassatezza dei costumi” come sostenuto, sin dall'antichità, da personaggi come Sallustio e Seneca

Si chiede venia per errori ed omissioni nonché per lo scarso approfondimento di tematiche che meritano maggiore e più approfondita trattazione.

Si ringraziano gli eventuali e benevoli lettori.

PG

Luglio, 2026



SVILUPPO DELLA PERSONALITA'

ONTOGENESI

L'**ontogenesi** (lo sviluppo del singolo individuo) è la chiave di volta per comprendere il funzionamento della personalità, sia nei suoi aspetti sani che in quelli patologici. Secondo il Bowlby è necessario un radicale cambio di prospettiva rispetto alla psicoanalisi tradizionale, proponendo un approccio che integra i dati dell'etologia e della teoria dei sistemi di controllo per spiegare lo sviluppo della personalità infantile.

1. Cambio di Metodo: Prospettico vs. Retrospectivo

La psicoanalisi tradizionale (da Freud in poi) ha tentato di spiegare l'ontogenesi lavorando a ritroso: partendo da una personalità già formata (prodotto finale) per ricostruire le fasi precedenti.

- **Approccio Prospettico:** Utilizza l'osservazione diretta del comportamento dei bambini piccoli in situazioni reali per descrivere le fasi precoci e, da queste, **estrapolare in avanti** lo sviluppo futuro.

- **Focus sul Patogeno:** Invece di partire da un sintomo clinico, si parte da un evento (come la perdita della figura materna) ritenuto patogeno per la personalità in via di sviluppo, tracciandone i processi psicopatologici risultanti.

2. Sostituzione della "Energia Psichica" con Sistemi di Controllo

L'ontogenesi della personalità non è più vista come la strutturazione di un'energia psichica ipotetica (modello economico di Freud), ma come lo sviluppo di **sistemi di controllo comportamentale**.

- **Sistemi Semplici e Complessi:** Nell'infanzia, i sistemi sono inizialmente semplici e organizzati in catene di risposte. Con la crescita, questi vengono superati o incorporati in sistemi più sofisticati, corretti verso uno scopo (**goal-corrected**) e organizzati in gerarchie di piani.
- **Parallelismo Psicoanalitico:** Questo passaggio dall'agire impulsivo e riflesso a piani organizzati e flessibili corrisponde, nella terminologia psicoanalitica, al passaggio dal **principio di piacere** al **principio di realtà**, ovvero alla sostituzione dell'Es da parte dell'Io.

3. Stabilità e Labilità Ambientale

L'ontogenesi è il prodotto dell'interazione tra corredo genetico e ambiente.

- **Labilità Ambientale:** Molti sistemi comportamentali umani sono "ambientalmente labili", il che significa che la forma che assumono nell'adulto dipende fortemente dall'ambiente in cui l'individuo è cresciuto. Le variazioni non adattive in queste forme sono la base della psicopatologia.
- **Periodi Sensibili:** Esistono fasi critiche dello sviluppo (spesso nei primi anni di vita) in cui l'individuo è particolarmente vulnerabile alle influenze ambientali che determineranno la forma futura dei suoi legami sociali e della sua personalità.

4. Il Ruolo dei Modelli Operativi Interni

Un aspetto cruciale dell'ontogenesi è la costruzione di **modelli operativi** del mondo e di se stessi.

- Questi modelli (che corrispondono al concetto di "mondo interno" della psicoanalisi) vengono elaborati e aggiornati continuamente.
- L'accuratezza di questi modelli durante lo sviluppo determina la capacità dell'individuo di pianificare azioni

efficaci e di relazionarsi con gli altri. Modelli inadeguati o non aggiornati portano a disturbi della personalità.

5. Ontogenesi del Legame di Attaccamento

Lo sviluppo della personalità è fondato sulla prima relazione umana identificano come l'**attaccamento**.

- Le fasi dell'ontogenesi dell'attaccamento iniziano con risposte sociali indifferenziate (fase 1) per arrivare alla formazione di una **partnership corretta verso lo scopo** (fase 4), dove il bambino inizia a comprendere i sentimenti e i piani della madre, adattando i propri di conseguenza.
- Questo sviluppo è strettamente legato alla maturazione del sistema nervoso (neocorteccia e lobi prefrontali), che permette di inibire risposte immediate a favore di piani a lungo termine.

Per sintetizzare l'ontogenesi è un processo di **crescente sofisticazione organizzativa**, dove sistemi comportamentali innati vengono modellati dall'esperienza ambientale per formare le strutture gerarchiche complesse che caratterizzano la personalità adulta.

Volendo ricordare Ernst Haeckel: l'ontogenesi e la somma della filogenesi. Teoria biologica superata ma che mantiene l'idea che le specie che condividono un antenato comune

mostrano forti somiglianze nelle prime fasi del loro sviluppo embrionale.

Questo avviene perché l'evoluzione tende a preservare i meccanismi di base dello sviluppo iniziale, dal momento che alterazioni in fasi troppo precoci tenderebbero a essere fatali per l'organismo.

Il rapporto tra ontogenesi e filogenesi non riguarda solo la biologia dell'organismo, ma anche la psicologia e il comportamento. In un bambino (ontogenesi) si sviluppano quei comportamenti fondamentali, come l'attaccamento alla madre, che la nostra specie ha selezionato e mantenuto stabili nel corso di milioni di anni (filogenesi) per massimizzare la sopravvivenza nel nostro ancestrale ambiente naturale.

SALUTE MENTALE

La **salute mentale** è strettamente intrecciata al concetto di **sviluppo della personalità**, venendo definita non semplicemente come assenza di sintomi, ma come il risultato di un processo ontogenetico che porta alla formazione di un **attaccamento sicuro**.

1. La Salute Mentale come "Fiducia di Base"

La pietra angolare di una personalità sana sia la capacità del bambino di sviluppare quella che clinici come Erikson¹ e Benedek² definiscono "**fiducia di base**" o "relazione di fiducia".

- Un bambino psicologicamente sano mostra un **attaccamento sicuro**: è attivo, esplora l'ambiente usando la madre come base sicura e manifesta disagio

1 Erik Homburger Erikson (1902 –) è stato uno psicologo e psicoanalista tedesco naturalizzato statunitense. La sua figura ha assunto particolare rilievo per aver inserito i problemi della psicoanalisi infantile in un contesto di ricerche sociologiche. Si formò a Vienna sotto la guida di Anna Freud ed August Aichhorn.

2 Therese Benedek (1892 – 1977) è stata una psicoanalista e psichiatra ungherese naturalizzata statunitense. Nota per i suoi studi sulla psicosomatica, lo sviluppo sessuale femminile e le disfunzioni sessuali.

solo in situazioni realmente appropriate (malattia, dolore o assenza della madre).

- Al contrario, l'**insicurezza** nell'attaccamento — manifestata da pianto eccessivo anche in presenza della madre o da un'incapacità di esplorare — è vista come un segnale di vulnerabilità nello sviluppo della personalità.

2. Fattori Patogeni e Rischi per lo Sviluppo

La salute mentale può essere compromessa da eventi specifici durante i "periodi sensibili" dello sviluppo (tra i 6 mesi e i 6 anni):

- **Perdita e Separazione:** La perdita della figura materna è identificata come un **agente patogeno primario**. Le risposte a tale trauma (protesta, disperazione e distacco) mostrano come la personalità possa deviare verso percorsi patologici.

- **Il Distacco (Detachment):** È considerato particolarmente grave. Il bambino sembra apparentemente allegro e adattato, ma in realtà ha perso l'interesse per i legami umani, diventando egocentrico e focalizzato solo su oggetti materiali; questo stato è il precursore di gravi disturbi della personalità.

3. I Modelli Operativi Interni e la Resilienza

Un elemento cruciale per la salute mentale è la costruzione di **Modelli Operativi Interni** accurati.

- Una personalità sana possiede modelli del mondo e di se stessa aggiornati e coerenti, che permettono di pianificare azioni efficaci e gestire lo stress.
- La **psicopatologia** sorge quando questi modelli sono inadeguati, obsoleti o pieni di incoerenze, spesso a causa di esperienze infantili traumatiche o di una comunicazione familiare distorta.

4. Condizioni che Promuovono uno Sviluppo Sano

Le caratteristiche dell'interazione madre-bambino che favoriscono la salute mentale possono essere così sintetizzate:

- **Contatto fisico** frequente e prolungato, specialmente nei primi sei mesi.
- **Sensibilità materna** nel rispondere prontamente e in modo appropriato ai segnali del bambino.
- **Prevedibilità:** Un ambiente in cui il bambino sperimenta che le sue iniziative portano a risultati prevedibili favorisce lo sviluppo di un Io forte e capace di gestire la frustrazione.

5. La Dimensione Familiare e Sistemica³

Un contributo innovativo riguarda lo spostamento del focus dall'individuo isolato al sistema: la salute mentale non è vista solo come una proprietà del singolo bambino, ma come una **proprietà dei modelli di interazione stabili** all'interno della famiglia.

- Molti problemi psichiatrici infantili non risiedono nel bambino stesso, ma in schemi relazionali disfunzionali tra i membri del nucleo familiare.
- Di conseguenza, la "salute" della personalità può essere ripristinata solo attraverso interventi che permettano cambiamenti simultanei in tutti i membri del sistema familiare.

3 Per crescere un bambino serve un villaggio: proverbio africano.

FUNZIONAMENTO PSICHICO

Il **funzionamento psichico** è da reinterpretare attraverso una lente che integra la psicoanalisi con l'etologia e la teoria dei sistemi di controllo.

Questo approccio sostituisce il tradizionale modello freudiano dell'energia psichica con un modello basato sui **sistemi di controllo del comportamento**, ridefinendo come la personalità si struttura e opera durante lo sviluppo.

1. Dal Modello Energetico ai Sistemi di Controllo

La psicoanalisi tradizionale si basava su un modello economico in cui il funzionamento psichico era visto come il risultato di una **energia psichica ipotetica** che cercava scarica (principio del piacere).

- Il comportamento è coordinato da **sistemi comportamentali** integrati nel sistema nervoso centrale.
- Il funzionamento non dipende dalla scarica di energia, ma dall'elaborazione di **informazioni** e dall'uso del **feedback negativo** per correggere l'azione verso uno scopo (**goal-corrected**).

- Questo cambiamento permette di collegare la psicologia alle scienze biologiche moderne, vedendo l'organismo come un sistema aperto in costante interazione con l'ambiente.

2. Ontogenesi e Gerarchia dei Piani

Il funzionamento psichico evolve da forme semplici a strutture complessi durante la crescita:

- **Fasi precoci:** Il neonato opera inizialmente attraverso sistemi semplici, come i **riflessi** e gli **schemi di azione fissa** (es. pianto, sorriso, suzione), organizzati spesso in catene di risposte.
- **Sviluppo dell'Io:** Con la maturazione della neocorteccia, questi sistemi vengono incorporati in **gerarchie di piani** più sofisticati. Il bambino diventa capace di inibire risposte immediate per perseguire obiettivi a lungo termine, un passaggio che nella terminologia classica corrisponde alla sostituzione dell'Es da parte dell'**Io** e del principio di piacere da parte del **principio di realtà**.

3. I Modelli Operativi Interni (Mondo Interno)

Un elemento cardine del funzionamento psichico è la costruzione di **Modelli Operativi Interni** del mondo e di se stessi.

- Questi modelli rappresentano quello che la psicoanalisi chiama "**mondo interno**".
- Il loro scopo è permettere all'individuo di simulare mentalmente diverse azioni e prevederne le conseguenze prima di agire.
- La **psicopatologia** è vista come il risultato di modelli inadeguati, obsoleti o incoerenti che non permettono una pianificazione efficace del comportamento, specialmente nell'ambito dei legami di attaccamento.

4. Il Ruolo di Sentimenti ed Emozioni

In questo quadro, i sentimenti non sono considerati la "causa" del comportamento, ma **fasi di processi di valutazione (appraisal)**.

- **Monitoraggio interno:** Le emozioni forniscono all'individuo un servizio di monitoraggio sui propri stati interni e sul progresso delle proprie azioni verso un obiettivo.
- **Segnali sociali:** Hanno una funzione comunicativa cruciale; ad esempio, l'espressione di un'emozione permette ai membri della stessa specie di prevedere il comportamento futuro dell'individuo.
- Il funzionamento psichico sano implica che questi processi di valutazione raggiungano la consapevolezza,

permettendo l'aggiornamento dei modelli operativi interni.

5. Adattamento ed Evoluzione

Il funzionamento psichico è intrinsecamente legato al concetto di **ambiente di adattamento evolutivo**.

- I sistemi comportamentali sono stati selezionati per funzionare in un ambiente specifico. Quando l'ambiente attuale si discosta troppo da quello originario (es. contesti urbani estremi o cure genitoriali carenti), il funzionamento psichico può produrre risposte **maladattive**.
- Lo sviluppo della personalità è quindi il processo attraverso cui le potenzialità genetiche (stabili o labili) interagiscono con l'ambiente per formare un apparato psichico capace di garantire la sopravvivenza e i legami sociali.

PROCESSI PATOGENI

PERDITA DELLA FIGURA MATERNA

La **perdita della figura materna** è un **agente patogeno primario**, paragonabile a un virus o a un batterio in medicina, capace di scatenare processi psicopatologici e deviazioni nello sviluppo della personalità.

1. Un Cambio di Paradigma Medico-Psichiatrico

L'approccio di Bowlby si discosta dalla psichiatria tradizionale, che solitamente parte da un sintomo (es. depressione o schizofrenia) per ricostruirne le cause. Al contrario, questo modello parte da un **agente patogeno specifico**: la perdita della madre tra i **sei mesi e i sei anni** di vita. Si osserva l'esperienza traumatica e si tracciano i processi psicopatologici che ne derivano in modo prospettico.

2. La Perdita come Trauma

La perdita è considerata un **trauma** poiché espone la personalità infantile a quantità di eccitazione superiori a quelle che l'Io, ancora debole e immaturo, può gestire:

- La separazione in un ambiente estraneo induce un **angoscia intensa e prolungata**.
- Le risposte difensive che ne conseguono - come **rimozione, scissione (splitting) e diniego** - sono i mattoni della futura neurosi.

3. Le Tre Fasi della Risposta Patogena

La reazione del bambino alla perdita segue una sequenza prevedibile che illustra l'insorgenza del processo patogeno:

- **Fase di Protesta:** Il bambino cerca disperatamente di recuperare la madre attraverso il pianto e la rabbia, manifestando una forte ansia da separazione.
- **Fase di Disperazione:** Subentra una crescente hopelessness (senza speranza); il bambino si chiude in se stesso in uno stato di profondo lutto.
- **Fase di Distacco (Detachment):** È la fase più critica dal punto di vista patogeno. Il bambino sembra "guarito" perché accetta le cure e sorride, ma ha in realtà rimosso il legame emotivo. Se la perdita persiste, smetterà di legarsi a chiunque, diventando egocentrico e focalizzato solo sugli oggetti materiali, prefigurando gravi **disturbi della personalità**.

4. Impatto sui Modelli Operativi Interni

La perdita distorce la costruzione del "mondo interno" o dei **Modelli Operativi Interni**.

- L'esperienza di perdita rende i modelli dell'ambiente e del sé **inadeguati, obsoleti o incoerenti**.
- Questi modelli difettosi impediscono all'individuo di pianificare azioni efficaci e di gestire futuri stress o lutti, rendendo la personalità vulnerabile alla patologia.

5. Fattori di Variabilità

Sebbene la perdita sia l'agente patogeno principale, la gravità del processo è influenzata da alcune variabili:

- **Durata della separazione:** Più è lunga, maggiore è il disturbo.
- **Esperienze precedenti:** Ironia della sorte, i bambini che hanno avuto la relazione più affettuosa e sicura manifestano il disagio più acuto durante la separazione, mentre l'assenza di sofferenza è spesso indice di una relazione già precedentemente insoddisfacente o patologica.

- **Presenza di sostituti:** La sofferenza è mitigata se il bambino è accudito da un'unica figura sostitutiva familiare o da un fratello.

TRAUMA INFANTILE

Il **trauma infantile** è un elemento centrale nell'insorgenza dei **processi patogeni** che deviano lo sviluppo della personalità.

Il concetto di trauma non è inteso solo come un evento isolato, ma come il risultato di un'interazione tra un'esperienza specifica e la costituzione dell'individuo.

1. Il Meccanismo del Trauma: Eccitazione e lo Immaturo

Il trauma è da intendere come un'esperienza che pone **richieste eccessive alla personalità**.

- **Sovraccarico di eccitazione:** Un evento diventa traumatico quando espone la psiche a quantità di eccitazione superiori a quelle che l'individuo può gestire.
- **Vulnerabilità dell'infanzia:** I primi cinque o sei anni di vita sono un periodo di particolare sensibilità poiché l'**Io è ancora debole, immaturo e incapace di resistenza**. Di conseguenza, l'Io infantile non riesce a

gestire compiti che in età adulta sarebbero semplici, portando all'insorgenza delle nevrosi.

2. La Separazione dalla Madre come Agente Patogeno

L'agente patogeno primario identificato è la **perdita o separazione dalla figura materna** tra i sei mesi e i sei anni.

- **Trauma da separazione:** La separazione in contesti estranei provoca un'angoscia intensa e prolungata che soddisfa i criteri clinici di trauma psichico.
- **Danno all'Io:** Tale separazione è considerata una vera e propria "lesione precoce dell'Io", capace di compromettere lo sviluppo futuro della personalità.

3. Risposte Difensive e Sviluppo Patologico

Il trauma innesca processi difensivi che, sebbene necessari per la sopravvivenza psichica immediata, diventano la base per la psicopatologia futura:

- **Meccanismi di difesa:** Di fronte al trauma, l'Io ricorre a **rimozione, scissione (splitting) e diniego (denial)**. Questi sono i processi difensivi tipici che derivano da un'esperienza traumatica irrisolta.

- **Formazione di sintomi:** L'osservazione diretta mostra che il passaggio al **distacco (detachment)** in un bambino separato dalla madre è il momento in cui si può osservare la rimozione in atto. Se prolungato, questo stato prefigura gravi disturbi della personalità e un'incapacità cronica di legarsi agli altri.

4. Distorsione dei Modelli Operativi Interni

Un trauma infantile non risolto distorce la costruzione del "mondo interno" del bambino, ovvero i suoi **Modelli Operativi Interni**.

- I modelli del sé e del mondo diventano **inadeguati, obsoleti o pieni di incoerenze**.
- Questa inadeguatezza rende l'individuo incapace di pianificare azioni efficaci e di gestire futuri stress o lutti, creando una vulnerabilità permanente nella struttura della personalità.

Il trauma infantile (ma non solo) di fatto è il catalizzatore di processi patogeni che, partendo da un Io fragile, portano all'adozione di difese disadattive che deviano l'**ontogenesi della personalità** verso percorsi nevrotici o psicotici.

5. I traumi della guerra

i traumi di guerra, per esempio, possono modificare profondamente la personalità, alterando quei meccanismi di sopravvivenza che l'evoluzione ha inscritto in noi:

a) Il crollo della sicurezza di base

Gli esseri umani sono programmati per abbassare la guardia quando si trovano in nel gruppo di appartenenza. La guerra cancella questa sicurezza. Il trauma porta la mente a riadattarsi a un mondo percepito come costantemente ostile. Si sviluppa così il cosiddetto *Disturbo da Stress Post-Traumatico (PTSD)*. La personalità diventa iper-vigile, reattiva agli stimoli, ansiosa o perennemente sulla difensiva (iper-arousal). Quello che un tempo era un individuo fiducioso può trasformarsi in una persona perennemente in allerta, incapace di rilassarsi.

b) Alterazione del sistema di attaccamento e distacco emotivo

Nel corretto ambiente evolutivo, la vicinanza emotiva garantisce la sopravvivenza. Ma i traumi di guerra (le perdite improvvise, lo shock, il tradimento tra simili) portano spesso a un meccanismo di difesa estremo: l'*anestesia emotiva (numbing)*. Per non impazzire di dolore, la mente "spegne" le emozioni. La personalità si indurisce, la persona si isola,

diventa fredda e cinica, sviluppando quello che Bowlby chiamerebbe "distacco". Si smette di investire emotivamente negli altri per paura di perderli o di essere feriti di nuovo.

c) Dissociazione e Depersonalizzazione

Di fronte a orrori intollerabili che non possono essere elaborati consciamente (vedere compagni morire, commettere o subire atrocità), la mente utilizza la dissociazione per sopravvivere. La personalità può letteralmente frammentarsi. L'individuo può sentirsi staccato dal proprio corpo, confuso sulla propria identità, oppure percepire il mondo circostante come irreali.

d) Rimodellamento delle credenze su di sé e sul mondo

Quando il trauma è prolungato e causato intenzionalmente da altri esseri umani (come accade in guerra), si parla spesso di Traumatizzazione Complessa. La personalità cambia nella sua struttura più intima: crolla la fiducia nell'umanità, si sgretola il senso di moralità e di giustizia. Spesso emergono forti sentimenti di colpa (la cosiddetta "colpa del sopravvissuto") e una profonda vergogna. La persona sviluppa una nuova e cupa comprensione di se stessa e del futuro.

I traumi di guerra modificano la personalità perché costringono la biologia e la psicologia umana a un iper-

adattamento estremo e patologico. L'individuo, per sopravvivere all'orrore, deve sopprimere proprio quelle caratteristiche sociali ed empatiche che l'ambiente di adattamento evolutivo aveva faticosamente selezionato per rendere l'uomo un "animale sociale".

La cura, quando possibile, consiste proprio nel lento e faticoso ripristino di questi legami relazionali spezzati: non è un caso che i sopravvissuti dei lager difficilmente parlavano della loro esperienza.



ESPERIENZE PATOGENE

Le **esperienze patogene** sono considerate il punto di partenza fondamentale per un'indagine sullo sviluppo della personalità, segnando un passaggio da un approccio retrospettivo (basato sui sintomi) a uno **prospettico** (basato sull'evento).

1. La Perdita della Madre come Agente Patogeno Primario

Come già detto Bowlby identifica come **agente patogeno principale** la perdita della figura materna nel periodo compreso tra i sei mesi e i sei anni di vita.

2. Il Trauma come Funzione di Interazione

Un'esperienza diventa patogena o **traumatica** attraverso l'interazione tra l'evento stesso e la **costituzione** dell'individuo.

- **Eccesso di eccitazione:** Freud postula che un evento è traumatico quando espone la personalità a quantità di eccitazione superiori a quelle che l'individuo può gestire.
- **Vulnerabilità dell'Io:** I primi anni di vita sono critici perché l'**Io** è **debole, immaturo e incapace di resistenza**. Esperienze che un adulto gestirebbe

facilmente diventano patogene per un bambino, costringendo l'Io a ricorrere a difese come la rimozione, la scissione (splitting) o il diniego.

3. Deviazione dell'Ontogenesi e Variazioni non Adattive

Le esperienze patogene non si limitano a causare sintomi immediati, ma deviano l'intero percorso dell'ontogenesi (sviluppo individuale).

- **Variazioni non adattive:** La psicopatologia è definita come il risultato di **variazioni non adattive** nella forma che i sistemi comportamentali assumono durante lo sviluppo in risposta a un ambiente sfavorevole.

- **Ambiente di adattamento:** Un'esperienza diventa patogena quando l'ambiente si discosta drasticamente dall'**ambiente di adattamento evolutivo** a cui i sistemi comportamentali umani sono strutturalmente predisposti. Anomalie nell'ambiente giovanile sono la causa principale dei fallimenti nello sviluppo dei sistemi di controllo.

4. Distorsione dei Modelli Operativi Interni

Il cuore dei processi patogeni risiede nella costruzione di **Modelli Operativi Interni** (o "mondi interni") difettosi a seguito di esperienze traumatiche.

- Se l'esperienza infantile è segnata dalla separazione o dal rifiuto, i modelli del mondo e del sé diventano **inadeguati, obsoleti o incoerenti**.
- Questi modelli distorti impediscono all'individuo di pianificare azioni efficaci e di valutare correttamente le situazioni future, portando a risposte disadattive persistenti che caratterizzano i disturbi della personalità.

5. Osservazione dei Processi in Atto

L'osservazione diretta del comportamento infantile permette di vedere i processi patogeni mentre si verificano. Ad esempio, il passaggio di un bambino dalla protesta al **distacco (detachment)** dopo una separazione è descritto come l'osservazione della **rimozione** nel momento stesso in cui avviene, prefigurando una futura incapacità di stabilire legami affettivi profondi.

MECCANISMI DI DIFESA

RIMOZIONE

La **rimozione** è un concetto cardine della psicoanalisi che mantiene la sua validità anche all'interno del nuovo modello basato sui sistemi di controllo, venendo inquadrata come uno dei principali **meccanismi di difesa** attivati a seguito di un trauma.

1. Osservazione Diretta della Rimozione

Uno dei contributi più originali di Bowlby è l'idea che la rimozione non sia solo un processo inferito retrospettivamente, ma un evento **osservabile in tempo reale**.

- L'insorgenza del **comportamento di distacco (detachment)** in un bambino piccolo separato dalla madre per alcune settimane è descritta come il momento in cui si può osservare la **rimozione in atto**.
- In questa fase, il bambino non sembra più cercare la madre e appare superficialmente socievole, ma ha in realtà rimosso il suo bisogno di lei e il suo legame

affettivo come difesa contro l'angoscia insostenibile della perdita.

2. Rimozione, Scissione e Diniego

La rimozione è associata costantemente ad altri processi difensivi che scaturiscono dal trauma:

- **Processi Difensivi Post-Traumatici:** La rimozione, insieme alla **scissione (splitting)** e al **diniego (denial)**, costituisce la risposta regolare dell'apparato psichico alla sofferenza prolungata causata dalla separazione.
- **Vulnerabilità dell'Io:** L'Io infantile, essendo "debole, immaturo e incapace di resistenza", non riesce a gestire compiti che in età adulta sarebbero semplici e, per proteggersi da un eccesso di eccitazione, **ricorre drasticamente a queste difese.**

3. Oltre il Modello dell'Energia Psichica

Sebbene la teoria tradizionale della difesa fosse basata sul modello economico di Freud (energia che deve essere scaricata), la **rimozione non dipende da questo modello energetico.**

- Anche scartando l'idea di "energia psichica", la rimozione rimane intesa come un **processo che**

mantiene attivamente inconsci determinati processi mentali.

- Si tratta di una difesa in termini di **controllo centrale dell'input sensoriale** e dell'elaborazione delle informazioni: la difesa agisce regolando o bloccando le informazioni prima che raggiungano la consapevolezza.

4. Altri Meccanismi di Difesa nel Contesto Evolutivo

La rimozione è collegata ad altri meccanismi studiati anche dall'etologia:

- **Spostamento (Displacement) e Ridirezione:** Lo spostamento analizzato dalla psicoanalisi è paragonato alle "**attività di spostamento**" e alla "**ridirezione**" del comportamento osservate negli animali in situazioni di conflitto. Un individuo che non può dirigere un impulso verso l'oggetto corretto (perché inibito o rimosso) lo reindirizza verso un oggetto sostitutivo o simbolico.

- **Regressione:** È il ritorno a sistemi comportamentali giovanili quando quelli adulti sono thwartati (ostacolati) o entrano in conflitto, funzionando come un'alternativa all'azione efficace quando l'Io è sotto pressione.

La rimozione quindi è un'operazione difensiva estrema di un **Io fragile** che, di fronte a un'esperienza patogena come la perdita della figura materna, "disconnette" il sistema di attaccamento per evitare il collasso psichico, portando alla

formazione di una struttura di personalità distaccata e vulnerabile.

SCISSIONE

La **scissione (splitting)** è uno dei processi difensivi fondamentali che la personalità attiva in risposta a un trauma, in particolare quello derivante dalla separazione o dalla perdita della figura materna. Insieme alla rimozione e al diniego, la scissione rappresenta una reazione regolare dell'apparato psichico a situazioni di angoscia prolungata.

1. La vulnerabilità dell'Io infantile

La scissione è una difesa tipica dei primi anni di vita (specialmente tra i due e i quattro anni).

In questo periodo, l'**Io è "debole, immaturo e incapace di resistenza"**. Come già detto, di fronte a compiti psichici che in età adulta sarebbero gestibili, l'Io infantile fallisce e ricorre a manovre drastiche come la scissione o la rimozione per proteggersi da quantità eccessive di eccitazione che non è in grado di elaborare.

2. Risposta specifica al trauma da separazione

La scissione viene identificata come una delle **"sequelae psicopatologiche"** che risultano regolarmente dalla perdita

della figura materna tra i sei mesi e i sei anni di vita. Si evidenzia che:

- La separazione in un ambiente estraneo induce un'angoscia intensa e prolungata.
- I cambiamenti psicologici che seguono questo stato di sofferenza comprendono sistematicamente la **rimozione, la scissione e il diniego**.
- Questi processi sono esattamente quelli che Freud postulava come risultato del trauma, confermando la validità clinica del concetto di scissione anche all'interno di un approccio basato sull'osservazione diretta.

3. Integrazione con l'osservazione diretta

Uno degli scopi è trasformare concetti teorici astratti in dati osservabili. La scissione, insieme allo spostamento e alla rimozione, è considerata un concetto centrale della disciplina psicoanalitica che può essere studiato osservando i bambini in situazioni reali di disagio. L'osservazione del comportamento di **distacco (detachment)** in un bambino separato dalla madre è vista come la manifestazione esterna di questi processi difensivi interni in atto.

4. Il ruolo nella formazione della nevrosi

Il ricorso alla scissione in età precoce è motivo per cui le **nevrosi vengono acquisite solo nell'infanzia**. Poiché l'Io immaturo non può "risolvere" il conflitto causato dal trauma, esso "scinde" o "rimuove" parti dell'esperienza o del sé, creando una distorsione nello sviluppo della personalità che persiste nell'adulto sotto forma di disturbo emotivo o psiconevrosi.

La scissione, come la rimozione, è un **meccanismo di emergenza** di un apparato psichico ancora in formazione.

Quando il legame di attaccamento viene spezzato bruscamente, la scissione interviene per gestire l'angoscia insopportabile, diventando però un fattore patogeno che devia l'ontogenesi della personalità verso percorsi disadattivi.

DISTACCO

Il **distacco (detachment)** è una fase cruciale e patologica che emerge a seguito della separazione prolungata dalla figura materna, venendo inquadrato come la manifestazione esterna di profondi **meccanismi di difesa** interni.

1. Il Distacco come "Rimozione in Atto"

Uno dei contributi teorici è l'equiparazione del comportamento di distacco al processo psicodinamico della **rimozione**. L'autore della teoria di attaccamento sostiene che l'osservazione dell'insorgenza del distacco in un bambino piccolo (separato dalla madre per alcune settimane) rappresenti quanto di più vicino sia possibile per **osservare la rimozione nel momento stesso in cui accade**. Il bambino "rimuove" il suo bisogno della madre e il legame affettivo con lei per proteggersi dall'angoscia insostenibile della perdita.

2. Una Difesa contro il Trauma

Il distacco è identificato come uno dei processi difensivi che succedono regolarmente all'angoscia prolungata della separazione, insieme alla **scissione (splitting)** e al **diniego (denial)**.

- Queste difese vengono attivate perché l'Io infantile è ancora "debole, immaturo e incapace di resistenza" fronte a quantità di eccitazione (trauma) che non può gestire.
- Il distacco funge da manovra drastica per disconnettere i sistemi comportamentali di attaccamento che, a causa dell'assenza della madre, producono solo sofferenza.

3. Caratteristiche Cliniche del Distacco

Il bambino che entra nella fase di distacco mostra un quadro ingannevole che può essere scambiato per un miglioramento del benessere mentale:

- **Socievolezza superficiale:** Il bambino appare allegro, adattato alla situazione insolita e apparentemente non ha più paura degli estranei.
- **Perdita dell'interesse affettivo:** Nonostante la socievolezza, il bambino sembra non importarsi più di nessuno. Mostra un forte interesse per i regali che riceve, ma ignora quasi completamente chi li porta.
- **Assenza di ricerca di conforto:** Una prova della profondità di questa difesa è che un bambino distaccato, a differenza di uno sano, non cercherà la madre o una figura di riferimento nemmeno in situazioni di dolore fisico o malattia.

4. Scelta del Termine e Superamento della Teoria Energetica

Il Bowlby ha scelto il termine "distacco" (detachment) dopo aver considerato e scartato altre opzioni:

- **Contro "Diniego":** Inizialmente era stato usato il termine "diniego", ma è stato abbandonato perché troppo legato a inferenze teoriche astratte.
- **Contro "Ritiro" (Withdrawal):** Questo termine è stato scartato perché suggerisce un bambino inattivo e isolato dal mondo (l'opposto del bambino distaccato che è superficialmente attivo) e perché troppo legato alla **teoria della libido**, che vede l'istinto come una quantità di energia che può essere "ritirata".
- **Controparte dell'Attaccamento:** Il termine "distacco" è stato preferito perché è il contrappeso naturale e descrittivo del concetto di **attaccamento**.

5. Implicazioni per la Personalità

Il distacco non è solo una risposta temporanea, ma un segnale di allarme per lo sviluppo futuro.

Se la separazione persiste, il bambino può smettere del tutto di legarsi alle persone, diventando egocentrico e focalizzandosi solo sugli oggetti materiali. Questo stato è

considerato il precursore di gravi **disturbi della personalità** e psiconevrosi in età adulta.

NEGAZIONE

La **negazione (denial)** è uno dei processi difensivi che l'apparato psichico attiva in risposta a un trauma infantile, in particolare quello derivante dalla separazione o perdita della figura materna. Essa è inquadrata all'interno di una triade di meccanismi di difesa che comprende anche la **rimozione** e la **scissione (splitting)**.

1. La Negazione come Risposta al Trauma

La negazione è una conseguenza psicologica che segue regolarmente all'angoscia prolungata della separazione secondo gli schemi più volte citati.

- **Vulnerabilità dell'infanzia:** Questi processi difensivi vengono attivati perché, nei primi anni di vita, l'Io è "**debole, immaturo e incapace di resistenza**".
- **Gestione dell'eccitazione:** Di fronte a un'esperienza traumatica che espone la personalità a quantità di eccitazione superiori a quelle che può gestire, l'Io infantile ricorre alla negazione per proteggersi dal collasso psichico.

2. Dalla "Negazione" al "Distacco"

Un aspetto terminologico riguarda l'evoluzione della descrizione della fase finale della separazione:

- **Uso iniziale del termine:** Inizialmente veniva utilizzato il termine "negazione" per descrivere il comportamento del bambino che, dopo una lunga separazione, sembrava non aver più bisogno della madre.
- **Sostituzione con "Distacco" (Detachment):** Il termine "negazione" è stato successivamente abbandonato in favore di "**distacco**", considerato più puramente descrittivo. Il termine "negazione" era troppo legato a inferenze teoriche astratte, mentre "distacco" rappresenta il contrappeso naturale e osservabile del concetto di **attaccamento**.

3. Funzione della Negazione nel Funzionamento Psicico

Sebbene il termine specifico sia stato talvolta sostituito nelle descrizioni comportamentali, la negazione rimane centrale per comprendere la psicopatologia dello sviluppo:

- **Modelli Operativi Interni:** La negazione contribuisce a rendere i **Modelli Operativi Interni** del

bambino inadeguati o incoerenti. Negando la realtà di una perdita o di un bisogno affettivo, l'individuo costruisce una rappresentazione del mondo e di sé che non è aggiornata, portando a disturbi della personalità nell'età adulta.

- **Disconnessione dei segnali:** Nel modello basato sui sistemi di controllo, la negazione può essere vista come un'operazione che impedisce a determinate informazioni (input sensoriali o valutazioni di pericolo) di raggiungere la consapevolezza, bloccando così la risposta di attaccamento che produrrebbe solo sofferenza.

Anche la negazione è una **manovra drastica di emergenza** utilizzata da un Io immaturo per far fronte a una realtà insopportabile. Sebbene si preferisca il termine descrittivo "distacco" per l'osservazione clinica, la negazione resta il processo psicodinamico sottostante che devia l'ontogenesi verso percorsi patologici.

STATI EMOTIVI

ANGOSCIA DI SEPARAZIONE

L'**angoscia di separazione** non è un'entità isolata, ma uno **stato emotivo** specifico che svolge funzioni cruciali all'interno dei sistemi di controllo del comportamento e dello sviluppo della personalità.

1. Emozioni come Fasi di Valutazione (Appraisal)

I sentimenti e le emozioni non sono la "causa" del comportamento, ma **fasi di processi di valutazione intuitiva**.

- **Monitoraggio Interno:** L'emozione fornisce all'individuo un servizio di monitoraggio riguardo ai propri stati interni e alla situazione ambientale attuale.
- **Segnali Comunicativi:** Le espressioni emotive (come il pianto nell'angoscia) servono a comunicare intenzioni e bisogni ai compagni, in particolare alla figura di attaccamento.

2. Definizione dell'Angoscia di Separazione

L'angoscia di separazione è descritta come il **senso di inquietudine (disquiet)** che sorge quando la prossimità richiesta con la figura di attaccamento non può essere mantenuta o è minacciata.

- Essa si attiva quando il sistema di attaccamento è stimolato intensamente ma non può raggiungere il suo scopo (la vicinanza).
- Le risposte tipiche - come la protesta e il pianto - sono tentativi di **ripristinare il legame** e influenzare il comportamento della madre affinché torni.

3. Distinzione tra Angoscia e Paura

Un punto centrale è la distinzione netta tra l'angoscia di separazione e la paura degli estranei, sebbene siano correlate:

- **Paura (Fear):** È una risposta di allarme diretta a **ritirarsi o fuggire** da una situazione o un oggetto allarmante per la sua estraneità.
- **Angoscia (Anxiety):** È il disagio legato alla **mancanza di una persona amata** e desiderata. Mentre la paura spinge *lontano* dal pericolo, l'angoscia spinge *verso* la base sicura.

4. Valore Predittivo degli Stati Emotivi

Nel linguaggio scientifico e clinico, i termini che denotano emozioni come l'angoscia sono considerati "shorthand" (scorciatoie) per **predire il comportamento futuro**.

- Dire che un bambino è "angosciato" significa prevedere che, nei minuti successivi, è molto probabile che cerchi la madre e rifiuti altri stimoli, a meno che la situazione non cambi.
- Questi stati emotivi riflettono come l'individuo sta valutando il proprio mondo e la propria sicurezza in quel momento.

5. Evoluzione Ontogenetica dell'Angoscia

L'esperienza dell'angoscia cambia con la maturazione della personalità:

- **Fasi Precoci:** Inizialmente, il disagio per l'assenza della madre è una risposta riflessa e indifferenziata.
- **Partnership corretta verso lo scopo:** Con lo sviluppo (verso i due-tre anni), l'angoscia diventa parte di **piani più complessi**. Il bambino inizia a prevedere la partenza della madre notando piccoli segnali e usa la

sua angoscia per cercare di modificare i piani della madre.

L'angoscia di separazione è uno **stato emotivo vitale** che segnala la rottura di un legame ritenuto necessario per la sicurezza. Essa funge da segnale interno per il bambino e da segnale sociale per il genitore, garantendo che i sistemi comportamentali di protezione rimangano operativi durante lo sviluppo.

LUTTO E SOFFERENZA

Il **lutto (mourning)** e la **sofferenza (distress/sorrow)** sono stati emotivi complessi che emergono quando il sistema di attaccamento di un individuo viene bruscamente interrotto dalla perdita o dalla separazione dalla figura di riferimento.

Inseriti nel contesto più ampio degli stati emotivi, questi sentimenti sono considerati **fasi di processi di valutazione (appraisal)** intuitiva che monitorano lo stato del legame affettivo.

1. Il Lutto come Fase di Disperazione

Il lutto propriamente detto è identificato con la **fase di disperazione** che segue la protesta iniziale del bambino dopo la separazione.

- **Caratteristiche:** Il bambino in lutto appare ritirato, inattivo e manifesta una crescente **hopelessness (mancanza di speranza)**.
- **L’inganno del silenzio:** Una distinzione cruciale è che il lutto è una "fase tranquilla", che spesso viene erroneamente interpretata dagli osservatori come una diminuzione della sofferenza, mentre in realtà rappresenta una sofferenza profonda e persistente.

- **Preoccupazione per l'oggetto:** Durante il lutto, il bambino rimane psicologicamente preoccupato per la madre mancante, ma il suo comportamento suggerisce che non si aspetta più il suo ritorno immediato.

2. Sofferenza ed Eccitazione Traumatica

La sofferenza acuta è la conseguenza di un **apparato psichico sopraffatto**.

- **Meccanismo del trauma:** Il lutto e la sofferenza prolungata derivano dall'esposizione della personalità a quantità di eccitazione superiori a quelle che l'Io può gestire.
- **Risposte difensive:** Quando la sofferenza diventa insostenibile, l'apparato psichico attiva difese come la **rimozione, la scissione e il diniego**, che portano alla fase patologica del distacco.

3. Funzione Comunicativa e di Monitoraggio

Nello schema teorico dei sistemi di controllo, questi stati emotivi non sono solo "scariche", ma svolgono funzioni precise:

- **Segnale interno:** La sofferenza fornisce un servizio di monitoraggio che informa l'individuo che il suo scopo (la vicinanza alla base sicura) è stato ostacolato.
- **Segnale sociale:** Le espressioni della sofferenza (come il pianto monotono nella disperazione) hanno lo scopo di comunicare il bisogno di conforto ai membri della propria specie.
- **Valore predittivo:** In ambito clinico e scientifico, definire un bambino "in lutto" serve come scorciatoia per **prevederne il comportamento futuro**, come il rifiuto di nuovi stimoli o l'apatia.

4. Il Lutto nel Contesto Evolutivo

Il lutto non è un'esclusiva umana, ma un fenomeno biologico osservabile anche in altre specie, come nel caso di un'oca che manifesta reazioni simili al lutto quando il suo ambiente viene stravolto. Questo suggerisce che il lutto sia un meccanismo intrinseco alle specie che formano legami sociali stabili.

5. Determinanti dell'Intensità

L'intensità del lutto e della sofferenza dipende da variabili specifiche:

- **Qualità del legame precedente:** Paradossalmente, più la relazione precedente era affettuosa e sicura, maggiore è la sofferenza manifesta durante la perdita.
- **Durata della perdita:** La sofferenza si trasforma in processi patologici permanenti se la separazione è prolungata e non viene fornita una figura sostitutiva adeguata.

INSICUREZZA

L'**insicurezza** non è un sentimento isolato, ma come una dimensione fondamentale della qualità del legame di attaccamento, inquadrata nel contesto più ampio degli **stati emotivi** visti come fasi di processi di valutazione (*appraisal*).

1. L'Emozione come Fase di Valutazione

Per comprendere l'insicurezza, è necessario definire cosa sia un'emozione: esse sono **fasi di processi di valutazione intuitiva** che un individuo compie riguardo ai propri stati interni e alle situazioni ambientali.

- L'insicurezza non è un'entità a sé stante, ma una **proprietà dei processi** attraverso cui il bambino valuta la disponibilità e la responsività della figura di attaccamento.

- Mentre il sentimento di **sicurezza** sorge quando la figura di attaccamento è presente o facilmente raggiungibile, l'**ansia** e l'insicurezza derivano dalla valutazione di una minaccia alla disponibilità di tale figura.

2. La Dimensione Sicurezza-Insicurezza (Ainsworth)

Mary Ainsworth⁴ identifica la "sicurezza-insicurezza" come la dimensione principale per descrivere le variazioni nel comportamento di attaccamento.

- **Bambini sicuri:** Utilizzano la madre come una **base sicura** per esplorare l'ambiente; sono attivi e mostrano fiducia nel fatto che la madre sarà disponibile se necessario.
- **Bambini insicuri:** Manifestano una marcata incapacità di esplorare anche in presenza della madre, sono eccessivamente allarmati dagli estranei e possono crollare in uno stato di angoscia impotente e disorientata in assenza della figura di riferimento.

4 Mary Dinsmore Salter Ainsworth (1913 – 1999) è stata una psicologa canadese, collaboratrice di John Bowlby ed esperta in psicologia dello sviluppo.

3. Manifestazioni Comportamentali dell'Insicurezza

L'insicurezza non è solo un "sentimento interno", ma si traduce in modelli di comportamento osservabili sia in laboratorio che a casa:

- **A casa:** Un bambino valutato come insicuro tende a essere **inattivo, lamentoso (fussy)** e propenso al pianto frequente, anche quando la madre è vicina.
- **Il paradosso del "Clinging":** Un bambino che si aggrappa eccessivamente (*clinging*) non è necessariamente "più attaccato" di uno sicuro, ma è spesso semplicemente **più insicuro**. La sicurezza si manifesta infatti nella capacità di allontanarsi per esplorare, sapendo di poter tornare alla base.

4. L'Insicurezza come Inibizione Sociale

L'insicurezza ha un impatto restrittivo sullo sviluppo sociale complessivo.

- Un attaccamento insicuro alla figura principale possa **inibire lo sviluppo di legami** con figure sussidiarie e limitare la capacità di impegnarsi in relazioni di gioco con altri.
- Questo stato di inquietudine (*disquiet*) cronica impedisce al bambino di aggiornare i propri **Modelli Operativi Interni**, poiché l'energia psichica è assorbita

dal monitoraggio costante di una figura di attaccamento imprevedibile o rifiutante.

5. Correlazioni Cliniche: Fiducia di Base e Resilienza

L'insicurezza è vista come il polo opposto di quella che Erikson definisce "**fiducia di base**" o Benedek chiama "relazione di fiducia".

- Nello sviluppo della personalità, l'insicurezza precoce è considerata un fattore di vulnerabilità che rende l'individuo meno capace di gestire futuri stress o perdite, portando spesso a risposte difensive disadattive come la **rimozione** o il **distacco**.

RABBIA

La **rabbia** è uno **stato emotivo** fondamentale, strettamente legato alla valutazione intuitiva delle situazioni ambientali e all'attivazione dei sistemi comportamentali, in particolare nel contesto del legame di attaccamento.

1. La Rabbia come Fase di Valutazione (Appraisal)

Secondo il modello dell’attaccamento le emozioni non sono la causa del comportamento, ma **fasi di processi di valutazione intuitiva**.

- La rabbia viene sperimentata quando un individuo categorizza una situazione come atta a elicitare⁵ un sistema di comportamento **aggressivo**.
- Questi sentimenti di rabbia possono essere avvertiti fin dall'inizio dell'attivazione comportamentale, anche se l'azione vera e propria (come un attacco) viene inibita o ritardata da una deliberazione mentale sui piani da seguire.
- In questo senso, la rabbia fornisce un **servizio di monitoraggio** interno che informa l'individuo sul proprio stato di attivazione e sulle proprie intenzioni.

2. Rabbia e Ansia da Separazione

Un contesto cruciale per l'insorgenza della rabbia nello sviluppo infantile è la **perdita o la minaccia di perdita** della figura di attaccamento.

- **Fase di Protesta:** La reazione iniziale di un bambino alla separazione dalla madre (protesta) è caratterizzata da pianto forte e comportamenti attivi

5 Si riferisce alla stimolazione e all'ottenimento di determinati comportamenti, reazioni o risposte emotive tramite domande mirate o stimoli specifici.

volti a recuperarla; questa fase è la manifestazione comportamentale della rabbia e del disagio per la perdita.

- La minaccia di perdita che la perdita effettiva sono eventi che quasi certamente suscitano **reazioni di rabbia**.
- Un esempio clinico riportato è quello di un bambino di un kibbutz che manifestava apertamente la sua rabbia verso il padre dopo che questi si era assentato per un viaggio.

3. Funzione Comunicativa e Valore Predittivo

La rabbia svolge un ruolo essenziale nella **comunicazione sociale**.

- Attraverso espressioni facciali, posture e movimenti incipienti, la rabbia comunica agli altri le intenzioni dell'individuo.
- In ambito scientifico e clinico, definire qualcuno "arrabbiato" serve come una **scorciatoia conversazionale** per fare una **previsione a breve termine** sul suo comportamento futuro. Ad esempio, dire che un bambino è arrabbiato significa prevedere che è molto probabile che agisca in modo aggressivo nei minuti successivi, a meno che la situazione non cambi.

4. Ridirezione dell'Aggressività (Redirection)

La rabbia è collegata al concetto etologico e psicoanalitico di "**ridirezione**" o "**spostamento**".

- Quando un individuo prova rabbia verso un oggetto (ad esempio una figura dominante che lo minaccia) ma l'espressione diretta della rabbia è inibita dalla paura, l'aggressività può essere **ridiretta verso un oggetto sostitutivo** o una persona più subordinata.
- Questo fenomeno è osservabile sia nei primati non umani che nei gruppi umani, dove la rabbia può essere diretta anche verso simboli.

5. Rabbia e Salute Mentale

Nello sviluppo della personalità, la gestione della rabbia è legata alla qualità dell'attaccamento.

- Mentre un attaccamento sicuro permette di gestire le frustrazioni, l'insicurezza e il trauma (come la separazione prolungata) possono portare a una distorsione di questi processi valutativi.
- Se la rabbia e la sofferenza diventano insostenibili, l'apparato psichico può ricorrere a difese drastiche come

il **distacco (detachment)**, dove il legame emotivo viene rimosso per proteggersi dal collasso psichico.

La rabbia è quella risposta biologica e psicologica vitale volta a **mantenere o ripristinare legami importanti** o a difendersi dalle minacce, funzionando come un segnale sia interno (per l'individuo) che esterno (per il gruppo sociale).

MODELLI OPERATIVI INTERNI

RAPPRESENTAZIONI DEL SÉ'

Le **rappresentazioni del Sé** sono identificate con il concetto di **modello operativo organismico** (*organismic model*), il quale costituisce, insieme al modello ambientale, la struttura portante dei **Modelli Operativi Interni**. Questi modelli sono simulazioni mentali che il cervello utilizza per pianificare azioni, prevedere conseguenze e raggiungere obiettivi specifici (*set-goals*).

1. Definizione e Componenti del Modello Organismico

Il modello operativo del Sé (o organismico) consiste in una **conoscenza di lavoro delle proprie capacità, abilità e potenzialità comportamentali**.

- **Capacità e limiti:** Per formulare piani efficaci, l'individuo deve sapere cosa è in grado di fare; ad esempio, una persona non vedente o con disabilità motorie deve costruire piani d'azione diversi rispetto a chi non ha tali limitazioni.

- **Mappa delle abilità:** Chi possiede abilità specifiche (come saper guidare una bicicletta o un'auto) ha a disposizione una gamma di piani potenziali più ampia.

2. Funzione Predittiva e Integrazione

La rappresentazione del Sé non è statica, ma operativa: serve a trasmettere, memorizzare e manipolare informazioni che aiutano a fare previsioni.

- **Sinergia con l'ambiente:** Un piano d'azione non può essere redatto se non integrando la conoscenza di se stessi con quella del mondo esterno. L'individuo valuta la propria situazione e agisce basandosi sull'interazione tra come si aspetta che gli altri si comportino e come si aspetta di agire lui stesso.
- **Esperimenti mentali:** Questi modelli permettono di condurre "esperimenti su piccola scala" nella mente, valutando diverse alternative prima di impegnarsi in un comportamento reale.

3. Sviluppo Ontogenetico e Linguaggio

La costruzione della rappresentazione del Sé è un processo evolutivo che si intensifica durante il **secondo e terzo anno di vita**.

- **Ruolo del linguaggio:** L'acquisizione del linguaggio è fondamentale, poiché permette al bambino di arricchire i propri modelli non solo tramite l'esperienza diretta, ma anche attingendo a modelli comunicati dagli altri.
- **Limiti cognitivi (Egocentrismo):** Nelle fasi precoci, la capacità di costruire modelli accurati del Sé in relazione agli altri è limitata dall'**egocentrismo cognitivo**. Fino a circa sette anni, il bambino ha grandi difficoltà a comprendere che gli altri possono avere punti di vista o scopi diversi dai propri, influenzando la validità delle sue rappresentazioni interne.

4. Implicazioni per la Salute Mentale e la Patologia

La qualità delle rappresentazioni del Sé è determinante per il benessere psichico.

- **Modelli inadeguati:** Gran parte della psicopatologia è attribuita all'uso di modelli organismici

(e ambientali) **inadeguati, obsoleti o incoerenti**. Un modello che non viene aggiornato a seguito di cambiamenti drastici (come una perdita fisica o un mutamento di ruolo sociale) diventa patogeno.

- **Aggiornamento e Consapevolezza:** Il mantenimento della salute mentale richiede un aggiornamento costante di questi modelli. I processi di revisione e controllo della coerenza dei modelli operativi del Sé richiedano spesso di diventare **consoci** per essere eseguiti efficacemente, rendendo la consapevolezza emotiva un elemento chiave della terapia.

RAPPRESENTAZIONE DELLA MADRE

La **rappresentazione della madre** è il **modello operativo ambientale** (*environmental working model*), il quale costituisce, insieme al modello del Sé, la struttura dei **Modelli Operativi Interni**. Questi modelli sono simulazioni mentali che il cervello utilizza per pianificare il comportamento di attaccamento, prevedere le reazioni della figura di riferimento e raggiungere lo scopo prefissato di vicinanza e sicurezza.

1. Funzione Predittiva e Manipolativa

La rappresentazione della madre non è un'immagine statica, ma un modello dinamico utilizzato per trasmettere, memorizzare e manipolare informazioni.

- **Esperimenti mentali:** Il modello permette al bambino di condurre "esperimenti su piccola scala" nella mente per valutare come la madre potrebbe reagire a certi comportamenti (es. pianto, richiamo) prima di metterli in atto.
- **Efficacia dei piani:** Un modello accurato della madre consente al bambino di formulare piani d'azione efficaci per mantenere la prossimità, specialmente in situazioni di allarme o stress.

2. Evoluzione Ontogenetica del Modello

La costruzione di questa rappresentazione segue fasi precise legate alla maturazione cognitiva:

- **Fase 3 (6 mesi - 2 anni):** Il bambino inizia a utilizzare una **mappa cognitiva primitiva** in cui la madre è concepita come un oggetto indipendente, persistente nel tempo e nello spazio, che si muove in modo prevedibile.
- **Fase 4 (Partnership corretta verso lo scopo):** È il punto di svolta più sofisticato. Il bambino inizia a inferire gli **scopi e i piani della madre**. Questa capacità di comprendere i sentimenti e i motivi materni

("insight") trasforma la relazione in una vera collaborazione basata su piani condivisi.

3. Limiti Cognitivi: L'Egocentrismo

Fino a circa sette anni, la rappresentazione della madre è limitata dall'**egocentrismo cognitivo**.

- Il bambino ha grandi difficoltà a immaginare che la madre possa avere un punto di vista o scopi diversi dai propri.
- Solo gradualmente, tra i tre e i sei anni, il bambino elabora un "quadro" materno sufficientemente complesso da permettergli di influenzare intenzionalmente il comportamento di lei in modo flessibile.

4. Implicazioni per la Psicopatologia

La qualità e l'accuratezza della rappresentazione materna sono determinanti per la salute mentale.

- **Modelli inadeguati:** Gran parte della psicopatologia deriva da modelli operativi della madre che sono **inadeguati, obsoleti o incoerenti**.
- **Trauma e aggiornamento:** A seguito di una separazione o di un lutto, il bambino deve affrontare il

difficile compito di aggiornare radicalmente il proprio modello ambientale. Se il modello rimane "bloccato" su una realtà precedente o è pieno di confusi messaggi familiari, l'individuo svilupperà risposte disadattive e vulnerabilità emotiva.

- **Ruolo della consapevolezza:** La revisione di un modello difettoso della madre richiede spesso che i processi di valutazione diventino **consoci**, permettendo all'individuo di integrare nuove informazioni e sentimenti.

5. Il Ruolo del Linguaggio

L'acquisizione del linguaggio rappresenta uno strumento straordinario per la costruzione di questo modello. Grazie al linguaggio, il bambino non deve costruire la rappresentazione della madre solo tramite l'esperienza diretta, ma può **attingere ai modelli comunicati dagli altri**, arricchendo la propria comprensione del mondo sociale.

6. Demetra

Quello che John Bowlby ha descritto attraverso il linguaggio dell'etologia e della biologia evoluzionistica (i sistemi biologici di attaccamento), l'umanità arcaica lo ha

espresso per millenni attraverso il linguaggio poetico e potente del mito e degli archetipi.

Esiste un legame indissolubile tra la madre come "base sicura" in Bowlby e le dee della natura, in particolare Demetra.

Entrambi i modelli descrivono la stessa identica realtà biologica e psicologica: la dipendenza assoluta della vita da una matrice nutriente e protettiva, e il dramma cosmico della separazione.

a) Demetra: La Madre come "Base Sicura" e Demetra come Terra Nutrice

Nella dimensione ancestrale, la madre non è semplicemente colei che fornisce il cibo (superando la vecchia teoria della "pulsione secondaria"); è lo scudo contro i predatori e l'ambiente ostile. Bowlby spiega che la presenza della madre permette al bambino di sentirsi sicuro e di attivare il sistema di esplorazione del mondo.

Nel mito, Demetra (da Ge-meter, Madre Terra) rappresenta esattamente questo fondamento biologico. Lei è la dea dell'agricoltura, dei raccolti e della fertilità.

Se Demetra è presente e serena, la Terra è feconda, la vita fiorisce e l'umanità può prosperare ed "esplorare" le proprie capacità. Demetra è la "base sicura" dell'intera umanità.

b) Il Rapimento di Persefone e l'Angoscia di Separazione

Il nucleo del mito di Demetra è il trauma. Sua figlia Persefone (Kore) viene improvvisamente rapita da Ade e trascinata nel mondo sotterraneo. Questo evento scatena in Demetra una reazione che ricalca fedelmente le fasi della separazione dal caregiver descritte da Bowlby e dai suoi collaboratori (fase di Protesta e Disperazione).

c) La Protesta e la Ricerca Attiva

Demetra rifiuta la realtà dell'assenza. Vagando per nove giorni e nove notti con torce accese, non mangia l'ambrosia e non si lava. In termini bowlbyani, questo è il sistema di attaccamento che si attiva alla massima intensità: un comportamento di segnalazione e ricerca volto a ripristinare la vicinanza a tutti i costi.

d) La Carestia della Terra e il "Distacco Emotivo" (Numbing)

Quando Demetra scopre che il rapimento è stato consentito da Zeus, il suo dolore si trasforma in un rifiuto totale del suo ruolo divino. Si ritira dagli dei, si nasconde tra gli uomini e proibisce alla terra di fruttificare, scatenando un inverno perenne e una carestia totale che rischia di estinguere la specie umana.

Questo "blocco" della vita biologica è il perfetto corrispettivo mitologico del distacco emotivo (emotional numbing) descritto da Bowlby. Quando la perdita della figura di attaccamento diventa intollerabile e prolungata, la mente del bambino (e dell'adulto) attua una difesa estrema: spegne le emozioni, congela la capacità di investire affettivamente sul mondo per non impazzire di dolore. La carestia di Demetra è l'inverno della mente traumatizzata dalla separazione.

e) Il Compromesso delle Stagioni e i Modelli Operativi Interni

Il mito non si conclude con una perdita totale, né con un ritorno perfetto. Zeus interviene e si giunge a un compromesso: Persefone trascorrerà due terzi dell'anno sulla Terra con la madre (Primavera ed Estate) e un terzo nel regno dei morti (Autunno e Inverno).

Questo movimento ciclico è di fondamentale importanza psicologica: Rappresenta la nascita della capacità di tolleranza alla separazione.

Corrisponde alla strutturazione di quelli che Bowlby chiama Modelli Operativi Interni (Internal Working Models): il bambino impara a interiorizzare l'immagine della madre.

Anche quando lei è temporaneamente assente (l'inverno), il bambino sa, sulla base delle esperienze passate, che lei ritornerà (la primavera).

La prevedibilità del ciclo permette alla mente di non frammentarsi durante l'assenza.

Fase Relazionale	Prospettiva Psicologica ed Evoluzionistica (Bowlby)	Prospettiva Mitologica e Archetipica (Demetra)
1. La Base Sicura (<i>Presenza e Nutrimento</i>)	La figura materna non è una semplice fonte di cibo (pulsione secondaria), ma uno scudo contro i pericoli. La sua presenza stabile disinnescava l'ansia e attiva nel bambino il sistema di esplorazione autonoma del mondo.	Demetra (Madre Terra) è la dea delle messi e della fertilità. Quando è serena e presente, garantisce l'equilibrio biologico e il nutrimento. Sotto la sua protezione, la Terra è feconda e l'umanità può fiorire e progredire.
2. Angoscia di Separazione (<i>Il Rapimento</i>)	All'allontanamento improvviso o alla perdita del caregiver, l'organismo reagisce con una fase di Protesta e Ricerca Attiva . Si attivano comportamenti frenetici (pianto, segnalazione, inseguimento) volti a ripristinare la vicinanza a tutti i costi.	Il Rapimento di Persefone : Ade strappa brutalmente la figlia a Demetra. La dea rifiuta la realtà della perdita e inizia un vagabondaggio disperato di nove giorni e nove notti con torce accese, rifiutando di lavarsi e di toccare il cibo degli dei.
3. Il Congelamento Emotivo (<i>La Carestia</i>)	Se la separazione si prolunga oltre la soglia critica e la ricerca fallisce, la mente attua una difesa estrema: il distacco emotivo (emotional numbing) . I sentimenti vengono congelati per evitare che il dolore distrugga l'integrità del Sé.	La Carestia della Terra : Scoperto il tradimento degli dei, Demetra si indurisce nel dolore. Si ritira dal mondo e proibisce alla terra di fruttificare , congelando i semi nel suolo. È l'inverno cosmico, il blocco totale della vita biologica.

<i>Fase Relazionale</i>	<i>Prospettiva Psicologica ed Evoluzionistica (Bowlby)</i>	<i>Prospettiva Mitologica e Archetipica (Demetra)</i>
4. Interiorizzazione del Legame (<i>Il Ciclo delle Stagioni</i>)	Sotto la spinta di cure prevedibili, il bambino sviluppa i Modelli Operativi Interni . Interiorizza l'immagine della madre: impara a tollerare l'assenza temporanea perché ha costruito una mappa cognitiva che ne prevede il ritorno .	Il Compromesso del Ciclo: Persefone passerà un terzo dell'anno nel regno dei morti (autunno/inverno) e due terzi con la madre (primavera/estate). La prevedibilità del ritorno della figlia guarisce la terra, strutturando l'alternanza regolare delle stagioni.

7. L'eterno ritorno

Quando John Bowlby ha rivoluzionato la psicologia, lo ha fatto sostituendo il modello lineare della psicoanalisi classica (la scarica pulsionale unidirezionale) con un modello cibernetico basato su sistemi di controllo e circuiti di retroazione (feedback loops). In parole semplici: l'attaccamento è intrinsecamente una struttura circolare.

Esiste un legame filosofico e psicologico straordinario tra l'idea greca del tempo, il mito dell'Eterno Ritorno (l'orizzonte mitico in cui ogni cosa ciclicamente si distrugge e rinasce uguale a se stessa) e la struttura biologica dell'attaccamento umano. Possiamo articolarlo attraverso tre grandi chiavi di lettura:

a) Il Loop Attaccamento-Esplorazione come "Orbita Omeostatica"

Per gli antichi greci, il tempo perfetto è quello circolare degli astri e delle stagioni (Eniautos). Il cerchio è la forma geometrica dell'eternità perché non ha inizio né fine; tutto torna al punto di partenza.

Osservando il comportamento di un bambino nell'ambiente ancestrale, si nota questo movimento cosmico:

Quando il bambino si trova vicino alla madre (Centro/Fonte) avverte sicurezza, attiva il sistema di esplorazione e si allontana nello spazio (Allontanamento/Inverno del legame).

Raggiunta una certa distanza, o percepito un pericolo, il sistema di attaccamento si attiva: l'esplorazione si interrompe e il bambino inverte la rotta per tornare di corsa alla base sicura (Ritorno/Primavera del legame).

Questo movimento non è un evento isolato, ma una danza che si ripete migliaia di volte. È l'Eterno Ritorno vissuto a livello comportamentale: un'orbita protettiva attorno alla madre che garantisce la sopravvivenza biologica contro i predatori.

b) I Modelli Operativi Interni e la Vittoria sul Tempo Lineare (Chronos)

I greci temevano Chronos, il tempo lineare, sequenziale, che scorre inesorabilmente in avanti, invecchia le cose e divora i suoi stessi figli. Per un neonato che sperimenta la separazione

dalla madre, il tempo iniziale è puramente Chronos: un'assenza lineare, angosciante, che sembra definitiva e che provoca una protesta disperata.

Come fa il bambino a salvarsi dal terrore di Chronos? Attraverso la costruzione di quelli che Bowlby chiama Modelli Operativi Interni (Internal Working Models). Grazie alla ripetizione di esperienze di cura prevedibili, il bambino interiorizza la mappa cognitiva della relazione. Impara che "la madre si allontana, MA poi ritorna".

I Modelli Operativi Interni trasformano il tempo angosciante e lineare di Chronos nel tempo rassicurante e ciclico dell'Eterno Ritorno. La certezza soggettiva del ritorno della madre è ciò che permette al bambino di tollerare la solitudine senza che il suo Sé si frammenti.

d) La Triade del Tempo Greco applicata all'Attaccamento

La lingua greca antica possedeva tre parole diverse per definire il tempo. Ciascuna di esse descrive perfettamente una componente biologica ed etologica del legame descritto da Bowlby:

- Aion (Il tempo eterno/vitale): Rappresenta la dimensione dell'attaccamento sicuro. È lo sfondo senza tempo della sicurezza psicologica. Quando un legame è stabile, il bambino vive in un presente continuo, privo

di ansia cronica, dove la "base sicura" è un dato assoluto ed esistenziale.

- Chronos (Il tempo orizzontale/misurabile): È il tempo fisico della separazione, i minuti e le ore in cui la figura di riferimento è distante. Se Chronos si prolunga eccessivamente, il sistema biologico entra in uno stato di trauma e disperazione.
- Kairos (Il momento supremo/opportuno): In medicina e filosofia, il Kairos è la finestra temporale critica in cui un'azione deve compiersi, l'attimo fuggente che decide il destino. In etologia e psicologia, corrisponde perfettamente ai periodi sensibili dello sviluppo: quelle specifiche finestre temporali nell'infanzia in cui il cervello è biologicamente sintonizzato per agganciare una figura di attaccamento. Se si perde il Kairos della sintonizzazione materna, l'intera struttura della personalità futura rischia di risentirne.

VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE

La **valutazione della situazione** (*appraisal*) e i **Modelli Operativi Interni** (*working models*) sono concetti profondamente interconnessi, che formano la base della capacità dell'individuo di pianificare ed eseguire comportamenti adattivi, specialmente nell'ambito dell'attaccamento.

La valutazione della situazione non è un processo isolato, ma avviene costantemente **all'interno del quadro di riferimento** fornito dai modelli operativi.

1. Il Ruolo dei Modelli Operativi nell'Appraisal

I Modelli Operativi Interni consistono in mappe del mondo esterno (modello ambientale) e delle proprie capacità (modello organismico). La valutazione della situazione dipende direttamente dall'accuratezza e dalla natura di questi modelli:

- **Filtro Percettivo:** I modelli operativi influenzano e spesso **distorcono (*bias*) la percezione e la valutazione** delle nuove esperienze. L'individuo interpreta la realtà attuale sulla base delle aspettative memorizzate nei suoi modelli.

- **Previsione:** Lo scopo principale dei modelli è permettere al cervello di condurre "esperimenti" per **prevedere le conseguenze** di diverse azioni prima di metterle in atto. La valutazione della situazione è quindi un processo predittivo basato sulla manipolazione delle informazioni contenute nei modelli.

2. Il Processo di Valutazione (Appraisal)

L'input sensoriale non viene ricevuto passivamente, ma subisce una trasformazione attiva:

- **Interpretazione:** L'input grezzo viene integrato con informazioni già presenti nel magazzino della memoria per diventare percezione di oggetti reali.
- **Valutazione di Valore:** Una volta interpretato, l'input viene confrontato con standard interni e valutato in termini di valore (piacevole-spiacevole, buono-cattivo).
- **Valutazione Emozionale:** Le emozioni (come rabbia, paura o gioia) sono descritte come **fasi di processi di valutazione intuitiva**. Quando un oggetto viene categorizzato come "minaccioso" o "attraente" in base ai modelli interni, l'individuo sperimenta l'emozione corrispondente.

3. Monitoraggio e Aggiornamento dei Modelli

La valutazione non riguarda solo l'inizio dell'azione, ma accompagna l'intero comportamento:

- **Monitoraggio del Progresso:** Durante l'esecuzione di un piano, l'individuo valuta costantemente se l'azione sta procedendo verso lo scopo prefissato (*set-goal*). Sentimenti di esultanza o frustrazione riflettono questa valutazione continua.
- **Valutazione delle Conseguenze:** Una volta conclusa l'azione, i risultati vengono valutati e annotati per **aggiornare i modelli operativi**. Un malfunzionamento in questo processo di revisione dei modelli è alla base di molte forme di psicopatologia.

4. Limiti Cognitivi: L'Egocentrismo

Nello sviluppo infantile, la valutazione della situazione è limitata dall'immaturità dei modelli operativi:

- Fino a circa sette anni, il bambino è limitato dall'**egocentrismo cognitivo**. Poiché il suo modello operativo della madre non include ancora la comprensione che lei possa avere scopi e piani diversi dai suoi, la sua valutazione delle situazioni sociali

rimane parziale e spesso inadeguata per una vera partnership.

5. Implicazioni Cliniche

La terapia è da considerare come un processo atto ad aiutare il paziente a diventare **emotivamente consapevole** dei propri modelli operativi e dei sentimenti associati. Solo attraverso una rivalutazione conscia dei propri standard di valutazione e dei propri modelli del Sé e del mondo è possibile ottenere un cambiamento nel comportamento e migliorare la salute mentale.

La valutazione della situazione è una rapida operazione dinamica attraverso cui l'individuo **utilizza i propri Modelli Operativi Interni** per dare senso alla realtà, prevedere il futuro e guidare il comportamento di attaccamento verso la sicurezza.

LEGAMI SOCIALI INTIMI

LEGAME PROLE-GENITORI

Il **legame prole-genitori** è una delle forme principali di **legami sociali intimi**, studiato attraverso l'integrazione tra la psicoanalisi e l'etologia per comprenderne la natura istintiva e la funzione biologica. Questo legame non è un fenomeno isolato, ma come parte di un insieme di sistemi affettivi che garantiscono la sopravvivenza e la coesione della specie.

1. Il legame come sistema di comportamenti complementari

Il legame tra prole e genitori si fonda sull'interazione di **sistemi comportamentali complementari** che si sono evoluti per operare in sincronia:

- **Comportamento di attaccamento:** Il sistema proprio del bambino, volto a ricercare e mantenere la vicinanza con la figura materna.
- **Comportamento di cura (Caretaking / Retrieving):** Il sistema reciproco del genitore, volto a proteggere e recuperare il piccolo per garantirne la sicurezza. L'esistenza di questi sistemi evidenzia che il

comportamento istintivo non può essere compreso guardando al singolo individuo, ma solo considerando una **popolazione di individui che collaborano**.

2. La funzione biologica: Protezione e Sopravvivenza

A differenza delle teorie tradizionali della "pulsione secondaria" (che vedevano il legame come derivato dal nutrimento), la funzione primaria del legame prole-genitori è la **protezione dai predatori**.

- Mantenere la prossimità con un adulto esperto riduce drasticamente i rischi per l'individuo immaturo in un ambiente naturale.
- Questo legame è considerato così vitale da costituire la **pietra angolare della personalità**, determinando la salute mentale e la capacità di formare futuri legami sociali sani.

3. Gerarchia dei legami sociali intimi

Citando il lavoro di Harlow⁶, il legame prole-genitori va inserito all'interno di una classificazione più ampia di **cinque sistemi affettivi** che legano gli individui:

1. Sistema affettivo **infante-madre** (attaccamento).
2. Sistema affettivo **madre-infante** (materno).
3. Sistema affettivo tra **coetanei** (peer system).
4. Sistema affettivo **sessuale ed eterosessuale**.
5. Sistema affettivo **paterno**.

Sebbene distinti per fasi maturative e variabili di controllo, questi sistemi tendono a sovrapporsi e influenzarsi a vicenda durante l'ontogenesi.

4. Evoluzione del legame: verso la Partnership

Il legame prole-genitori non rimane statico, ma attraversa una trasformazione qualitativa:

- **Spostamento della responsabilità:** Inizialmente la madre ha la piena responsabilità del mantenimento della

6 Harry Frederick Harlow (1905 – 1981) è stato uno psicologo statunitense, noto soprattutto per le sue ricerche sulla psicologia comparata e sull'affettività - *Se le scimmie ci hanno insegnato qualcosa, è che devi imparare ad amare prima di imparare a vivere.*

vicinanza; col tempo, questa passa gradualmente al figlio.

- **La Partnership:** Verso il terzo anno di vita, il legame può evolvere in una "**partnership corretta verso lo scopo**". In questa fase, bambino e genitore iniziano a inferire reciprocamente scopi e piani, sviluppando una collaborazione basata su un **senso gratificante di scopo comune**.

5. Monotropia e figure sussidiarie

Sebbene i bambini possano dirigere comportamenti di attaccamento verso più persone (padri, fratelli, nonni), evidenziando una tendenza innata, definita **monotropia**, a legarsi specialmente a **una figura principale**. La presenza di questa "base sicura" è ciò che permette al bambino di esplorare l'ambiente e, paradossalmente, di stabilire più facilmente legami intimi con figure sussidiarie.

Il legame prole-genitori è quindi un **sistema biologico primario di ricerca di sicurezza**, la cui stabilità costituisce il modello per tutti i successivi legami sociali intimi che l'individuo stringerà nel corso della vita.

COMPORTAMENTO DI ACCUDIMENTO

Il **comportamento di accudimento** (indicato spesso come *caretaking behavior*) è il sistema comportamentale dei genitori che è **reciproco al comportamento di attaccamento** della prole. Esso è parte di un insieme più ampio di legami sociali intimi che garantiscono la sopravvivenza e la coesione della specie attraverso la cooperazione tra individui.

1. Definizione e Componenti

Il comportamento di accudimento è un sistema biologico volto a mantenere la **prossimità con il piccolo**. Nei mammiferi, questo sistema comprende diverse attività vitali, tra cui:

- **Nursing (Allattamento):** Soddisfacimento dei bisogni nutrizionali.
- **Nest-building (Costruzione del nido):** Preparazione di un ambiente sicuro.
- **Retrieving (Recupero):** Qualsiasi comportamento che abbia come esito prevedibile il ritorno del piccolo nel nido o vicino alla madre. I primati utilizzano braccia e mani per afferrare il piccolo, oltre a richiami vocali specifici per attirarlo a sé.

2. Funzione Biologica e Altruismo

La funzione primaria dell'accudimento, specialmente in un ambiente naturale, è la **protezione dai predatori** e da altri pericoli come cadute o annegamenti.

- Dal punto di vista evolutivo, questo comportamento ha una **funzione altruistica**: sebbene non porti un beneficio immediato al genitore che lo esegue, è fondamentale per la **sopravvivenza della popolazione** e la continuità della specie.
- Nello schema di Harlow, l'accudimento costituisce il secondo dei cinque sistemi affettivi principali, denominato "**sistema affettivo madre-infante o materno**".

3. Dinamica dell'Interazione e Partnership

L'accudimento non opera isolatamente, ma in un **equilibrio dinamico** con l'attaccamento del bambino.

- **Spostamento della responsabilità**: Inizialmente, la madre ha la piena responsabilità del mantenimento della vicinanza (fase di accudimento dominante). Con la crescita del figlio, la responsabilità passa gradualmente a quest'ultimo, portando a una "**partnership corretta verso lo scopo**" basata su piani condivisi.

- **Standard interni:** Sia per la madre che per il bambino, l'interazione affettuosa e la vicinanza sono valutate come **piacevoli**, mentre il rifiuto o la distanza sono sentiti come dolorosi; questi standard stabili favoriscono lo sviluppo del legame.

4. Fattori che Influenzano l'Accudimento

L'attivazione del comportamento di accudimento dipende da diverse variabili:

- **Fattori Organismici:** I livelli ormonali della madre giocano un ruolo cruciale nel potenziare o depotenziare i sistemi di cura.
- **Segnali dell'Infante:** Il pianto, il sorriso e la lallazione del bambino agiscono come "**social releasers**" che stimolano la madre a intervenire o a prolungare l'interazione sociale. In particolare, il sorriso del neonato è visto come una ricompensa che aumenta la futura responsività materna.

5. Inibizione e Conflitto

Il comportamento di cura può essere ostacolato da attività competitive o incompatibili:

- **Competizione:** Le faccende domestiche o le richieste di altri membri della famiglia (marito o altri figli) possono entrare in conflitto con la cura del neonato.
- **Incompatibilità:** Stati di **depressione, disturbi della personalità** o un'avversione intrinseca per il contatto fisico o il pianto possono portare la madre a ritirarsi, compromettendo lo sviluppo dell'attaccamento nel bambino.

L'accudimento è un **sistema di controllo biologico sofisticato** che, rispondendo ai segnali di vulnerabilità della prole, assicura la protezione necessaria per l'**ontogenesi della personalità** all'interno della famiglia.

COMPORTAMENTO DI ACCOPPIAMENTO

Il **comportamento di accoppiamento** è trattato come uno dei sistemi fondamentali che regolano la formazione dei **legami sociali intimi**, distinguendosi dal legame di attaccamento per funzione biologica, tempi di sviluppo e meccanismi di controllo.

Sebbene siano sistemi distinti, essi presentano profonde interconnessioni e sovrapposizioni, specialmente nell'essere umano.

1. Funzione Biologica e Adattamento

Il comportamento di accoppiamento ha come funzione biologica primaria la **riproduzione** e, di conseguenza, la **sopravvivenza della popolazione**.

- A differenza dei sistemi legati alla nutrizione, l'efficacia funzionale del sistema riproduttivo non è indispensabile per la sopravvivenza del singolo individuo, motivo per cui la psicopatologia si concentra spesso su queste deviazioni.
- Dal punto di vista evolutivo, l'accoppiamento è visto come un **esito prossimo** che garantisce il fine

ultimo della continuità della specie all'interno di un ambiente di adattamento specifico.

2. Distinzione tra Accoppiamento e Attaccamento

E' importante mantenere concettualmente distinti il sistema dell'accoppiamento e quello dell'attaccamento per tre ragioni principali:

- **Attivazione Indipendente:** I due sistemi variano indipendentemente l'uno dall'altro. Ad esempio, nelle pecore, l'attaccamento alla madre persiste per tutta la vita, mentre il comportamento sessuale è episodico (legato all'estro).
- **Oggetti Diversi:** La classe di oggetti verso cui sono diretti può differire radicalmente. Un animale (o un uomo) può dirigere l'attaccamento verso una figura e il comportamento sessuale verso un'altra.
- **Periodi Sensibili Differenti:** Le fasi critiche per lo sviluppo di questi legami avvengono in età diverse. In molte specie (compreso l'uomo), la selezione dell'oggetto sessuale avviene molto tempo dopo la formazione del legame di attaccamento primario.

3. Ontogenesi e Sessualità Infantile

Il comportamento di accoppiamento non appare improvvisamente alla pubertà, ma segue un processo di sviluppo complesso:

- **Frammenti Precoci:** Già nell'infanzia si osservano frammenti non funzionali di comportamento sessuale (erezioni, spinte pelviche), spesso diretti verso i genitori; questo conferma l'esistenza di una **sessualità infantile** comune a tutti i primati.
- **Dalla Catena al Piano:** Prima dell'esperienza reale, il comportamento sembra organizzato come una semplice catena di risposte. Dopo l'esperienza (orgasmo), il sistema si riorganizza come un **piano corretto verso lo scopo**, dove l'esito è previsto e ricercato intenzionalmente.
- **Influenza dell'Ambiente:** Lo sviluppo di un comportamento eterosessuale normale nei primati dipende fortemente dalle prime relazioni con i coetanei e con la madre. Il fallimento di questi legami precoci può distruggere la capacità di accoppiamento adulta.

4. Causalità e Meccanismi di Controllo

Il comportamento di accoppiamento è attivato dall'interazione di diversi fattori:

- **Fattori Ormonali:** Alti livelli di ormoni sessuali (androgeni o estrogeni) potenziano i sistemi comportamentali legati al corteggiamento e all'accoppiamento.
- **Stimoli Ambientali:** La presenza di un partner recettivo agisce come stimolo chiave per attivare il comportamento.
- **Conflitto e Alternanza:** Durante il corteggiamento, è comune osservare l'alternanza di tendenze incompatibili, come l'aggressività, la fuga e l'approccio sessuale, che devono essere bilanciate per il successo dell'unione.

5. Sovrapposizioni nei Legami Umani

Nell'uomo, i confini tra accoppiamento, attaccamento e accudimento sono spesso sfumati:

- **Componenti Condivise:** Comportamenti come il baciare o l'abbracciarsi sono comuni sia al legame di attaccamento che a quello sessuale.

- **Inversioni di Ruolo:** È frequente che in una coppia adulta un partner tratti l'altro come una figura genitoriale (cercando attaccamento), mentre l'altro risponde con atteggiamenti protettivi (accudimento).
- **Specificità Umana:** L'uomo è insolito tra i primati per la ricettività continua della femmina e per la formazione di una vita familiare basata su relazioni maschio-femmina prolungate e sul tabù dell'incesto.

L'accoppiamento è il quarto dei cinque sistemi affettivi di Harlow, un sistema che, pur avendo radici biologiche e ormonali stabili, viene **modellato dall'esperienza sociale precoce** per formare uno dei legami intimi più complessi della vita adulta.

EVOLUZIONE NEL CICLO DELLA VITA

ADOLESCENZA

L'**adolescenza** è una fase di transizione fondamentale all'interno dell'**evoluzione nel ciclo di vita**, caratterizzata da una profonda riorganizzazione dei sistemi comportamentali, in particolare di quello di attaccamento e di quello sessuale.

1. Indebolimento e Spostamento del Legame di Attaccamento

Durante l'adolescenza, il forte legame di attaccamento verso i genitori inizia a **indebolirsi**. Questo non significa che l'attaccamento scompaia, ma che subisce una trasformazione:

- **Nuove Figure di Riferimento:** Altri adulti possono assumere un'importanza uguale o superiore a quella dei genitori.
- **Attrazione verso i Coetanei:** L'attrazione sessuale verso i coetanei inizia a estendere il quadro relazionale dell'individuo.
- **Variazioni Individuali:** Si osserva una grande variabilità individuale: alcuni adolescenti si staccano nettamente dai genitori, altri rimangono intensamente

attaccati, mentre la maggioranza mantiene un legame forte pur sviluppando nuove relazioni significative.

2. Maturazione del Sistema Affettivo Sessuale

L'adolescenza è il momento in cui culmina il **sistema affettivo sessuale ed eterosessuale**.

- **Dalle Frazioni all'Integrazione:** Sebbene frammenti di comportamento sessuale siano presenti fin dall'infanzia, è solo con la pubertà e l'adolescenza che questi si integrano in sequenze funzionali complete volte alla procreazione.
- **Causalità Ormonale:** I cambiamenti nei livelli degli ormoni sessuali giocano un ruolo cruciale nell'attivazione di questi nuovi sistemi, rendendo i comportamenti sessuali molto più probabili rispetto alla fase prepuberale.

3. Sviluppo Cognitivo e Gerarchia dei Piani

Dal punto di vista del funzionamento psichico, l'adolescenza segna il passaggio verso una maggiore sofisticatezza nella pianificazione del comportamento:

- **Gerarchie di Piani Elaborate:** Mentre i bambini piccoli sono capaci solo di piani semplici, gli

adolescenti e gli adulti strutturano abitualmente il loro comportamento sulla base di **gerarchie di piani elaborate**.

- **Uso dei Simboli:** Questo sviluppo è reso possibile dalla crescente capacità di utilizzare simboli e il linguaggio, permettendo una collaborazione sociale e una risoluzione dei conflitti più complessa.

4. L'Adolescenza in Prospettiva Comparata

- **Primati:** Nei macachi e negli scimpanzé, il legame con la madre tende a "logorarsi" durante l'adolescenza. I maschi adolescenti tendono a spostarsi alla periferia del gruppo sociale, mentre le femmine rimangono più vicine al centro e alla madre.

- **Ungulati:** In specie come le pecore, i maschi si staccano bruscamente dalla madre durante l'adolescenza per unirsi a gruppi di maschi adulti, mentre le femmine mantengono il legame per tutta la vita.

5. Continuità del Ciclo di Vita

L'adolescenza non è un'interruzione, ma come una fase di un processo continuo che va "**dalla culla alla tomba**".

- **Persistenza dell'Attaccamento:** Il comportamento di attaccamento persiste per tutta la vita. Anche in età adulta e nella vecchiaia, l'individuo cercherà la vicinanza e la comunicazione con figure preferite, anche se i mezzi per farlo diventeranno sempre più diversi e sofisticati rispetto a quelli infantili.
- **Natura Sociale:** L'evoluzione nel ciclo di vita conferma che l'essere umano è per natura un animale sociale, il cui sviluppo dipende dalla capacità di formare e mantenere legami intimi stabili attraverso le diverse età.

ETA' ADULTA

L'**età adulta** non è vista come il punto di arrivo statico dello sviluppo, ma come una fase di un processo continuo che dura "**dalla culla alla tomba**". Lo sviluppo della personalità nel ciclo di vita è caratterizzato dalla persistenza di sistemi comportamentali primari che, pur evolvendosi in complessità, mantengono le loro funzioni biologiche fondamentali.

1. La Persistenza dell'Attaccamento

Contrariamente ad alcune teorie che vedono l'attaccamento come un fenomeno puramente infantile, il **comportamento di attaccamento persiste per tutta la vita**.

- **Funzione vitale:** In età adulta, questo sistema continua a fornire sicurezza. In situazioni di **malattia, calamità o pericolo improvviso**, l'adulto cerca naturalmente la vicinanza di una figura fidata.
- **Critica al concetto di regressione:** L'uso del termine "regressivo" per descrivere l'attaccamento in età adulta (spesso usato in senso patologico nella psicoanalisi tradizionale), non è corretto ma si tratta di una continuazione diretta e sana di una funzione biologica vitale.

- **Nuove figure e istituzioni:** Mentre nell'infanzia la figura è tipicamente il genitore, nell'adulto l'attaccamento si diversifica verso **coetanei, partner sessuali** e persino **gruppi o istituzioni** (scuole, partiti politici, lo Stato).

2. Sofisticazione del Funzionamento Psicico

Il passaggio all'età adulta comporta una profonda riorganizzazione del modo in cui il comportamento viene pianificato:

- **Gerarchie di piani elaborate:** Mentre il bambino opera con piani semplici, l'adulto struttura abitualmente il proprio comportamento attraverso **gerarchie di piani complesse**.
- **Uso dei simboli e del linguaggio:** Questa complessità è resa possibile dalla capacità di utilizzare simboli e linguaggio, che permette all'adulto di prevedere esiti a lungo termine e di collaborare con gli altri in modo flessibile.
- **Integrazione di vecchi sistemi:** I sistemi neurali e comportamentali più antichi e semplici (istintivi) non vengono eliminati, ma incorporati in sistemi più avanzati che possono modificarli o sovrascriverli. Tutto questo avviene anche in campo evolutivo: l'ontogenesi e la somma della filogenesi.

3. Aggiornamento dei Modelli Operativi Interni

Il benessere psichico nell'adulto dipende dalla capacità di mantenere aggiornati i propri **Modelli Operativi Interni** (del Sé e del mondo).

- **Transizioni critiche:** Eventi tipici dell'età adulta come **sposarsi, avere un bambino o ricevere una promozione** richiedono revisioni radicali di questi modelli.
- **Patologia e modelli obsoleti:** Se i modelli rimangono bloccati su realtà passate (modelli obsoleti o incoerenti), l'adulto sviluppa forme di psicopatologia.

4. Differenze di Genere e Socialità

Si osservano alcune costanti biologiche e sociali che influenzano l'età adulta:

- **Legami di parentela:** In molte società, il legame di attaccamento della **figlia verso la madre** tende a persistere con maggiore forza rispetto a quello del figlio, influenzando significativamente la vita sociale dell'adulta.
- **Comportamenti complementari:** La vita adulta si basa sulla cooperazione tra individui con sistemi

complementari, come l'interazione tra i sessi (comportamento maschile e femminile) o tra genitore e figlio (accudimento e attaccamento).

5. Sovrapposizione dei Sistemi Affettivi

In età adulta, i sistemi di **attaccamento**, **accoppiamento sessuale** e **accudimento** tendono a sovrapporsi.

- È comune che in una coppia un partner tratti l'altro come una figura genitoriale (cercando attaccamento) e che l'altro risponda con protezione (accudimento).
- Sebbene siano sistemi distinti con diverse origini ontogenetiche, la loro integrazione corretta è fondamentale per la stabilità delle relazioni intime adulte.

L'adulto è un individuo che ha raggiunto una grande sofisticazione cognitiva e di pianificazione, ma che rimane intrinsecamente un **animale sociale**, il cui equilibrio dipende dalla capacità di mantenere legami di attaccamento sicuri e modelli operativi del mondo accurati.

VECCHIAIA

La **vecchiaia** è l'ultima fase di un processo evolutivo continuo che caratterizza l'essere umano durante l'intero arco della sua vita.

Lo sviluppo della personalità non si ferma con la maturità, ma prosegue attraverso la riorganizzazione dei sistemi comportamentali in risposta ai cambiamenti del ciclo di vita.

- **Persistenza dell'attaccamento:** Il comportamento di attaccamento non è un fenomeno puramente infantile, ma **persiste per tutta la vita**. Anche in vecchiaia, l'individuo continua a manifestare il bisogno di mantenere vicinanza e comunicazione con figure preferite, sebbene i mezzi per farlo diventino sempre più diversi e sofisticati rispetto a quelli dell'infanzia.

- **Spostamento verso le generazioni più giovani:** Una caratteristica specifica della vecchiaia è la direzione del legame di attaccamento. Quando non è più possibile dirigere tale comportamento verso membri di una generazione precedente (genitori) o della stessa generazione (coniugi o coetanei che possono essere venuti a mancare), l'anziano tende a **orientare il proprio attaccamento verso i membri di una generazione più giovane**, come figli o nipoti.

- **Aggiornamento dei Modelli Operativi Interni:** La vecchiaia impone sfide significative alla stabilità dei **Modelli Operativi Interni** (rappresentazioni mentali

del Sé e del mondo). Eventi tipici di questa fase, come la **perdita della vista, di un arto o la morte di persone care**, richiedono revisioni radicali e spesso dolorose di tali modelli. Se la revisione fallisce o avviene troppo lentamente, possono insorgere processi psicopatologici legati al lutto e alla separazione.

- **Confronto etologico:** Si osservano comportamenti paralleli con altre specie che mostrano la radice biologica di questi legami. Nelle femmine degli ungulati (come pecore e cervi), l'attaccamento alla madre può durare fino alla vecchiaia; di conseguenza, un gregge è spesso composto da una gerarchia di figlie che seguono le madri, le nonne e le bisnonne, rendendo la **femmina più anziana la guida del gruppo**.

- **Importanza dei legami di parentela:** La relazione tra madre e prole è un legame che si estende nel tempo e attraverso le generazioni, ramificandosi in associazioni durature tra fratelli e parenti. Nelle società urbanizzate, ad esempio, il legame tra la **figlia adulta e la madre anziana** continua a svolgere un ruolo centrale nella struttura sociale.

Infine la vecchiaia non è una regressione, ma come una fase in cui il sistema di attaccamento, pur cambiando i propri oggetti di riferimento, rimane un **elemento vitale per la sicurezza emotiva** e la coesione sociale dell'individuo.

ATTACCAMENTO A GRUPPI E ISTITUZIONI

SCUOLA E UNIVERSITA’

La **scuola e l’università** sono identificate come istituzioni che possono assumere il ruolo di **figure di attaccamento sussidiarie o persino principali** durante l’adolescenza e l’età adulta.

Questo fenomeno si inserisce nel contesto più ampio della diversificazione dei legami affettivi che caratterizza lo sviluppo dell’individuo.

1. Attaccamento a Gruppi e Istituzioni

Durante l’adolescenza e l’età adulta, il comportamento di attaccamento non si limita più alle sole figure familiari, ma si estende a strutture sociali più ampie.

- **Scuole e college come figure di riferimento:** Un istituto scolastico o universitario può costituire per molte persone una "figura" di attaccamento subordinata, e per alcuni addirittura la principale.
- **Mediazione tramite figure prominenti:** Lo sviluppo dell’attaccamento verso un gruppo o

un'istituzione è spesso mediato, almeno inizialmente, dall'attaccamento verso una **persona che occupa una posizione di rilievo** al suo interno, come un insegnante o un rettore.

2. Gli insegnanti come figure sussidiarie

Il primo contatto con il sistema scolastico (nursery e scuola materna) segna una tappa fondamentale nell'evoluzione dei sistemi di controllo del bambino.

- **Capacità di sicurezza condizionata:** Dopo il terzo anno di vita, la maggior parte dei bambini diventa capace di sentirsi sicura in un ambiente estraneo affidandosi a figure subordinate, tra cui gli **insegnanti**.
- **Requisiti per l'autonomia:** Questa sicurezza scolastica è tuttavia condizionale: il bambino deve essere in salute e non allarmato, l'insegnante deve essere una figura familiare e il bambino deve avere la fiducia di poter rientrare in contatto con la madre in breve tempo.

3. Difficoltà di adattamento e vulnerabilità

La capacità di legarsi alle istituzioni scolastiche dipende dalla stabilità dello sviluppo precedente.

- **Angoscia di separazione precoce:** Prima dei due anni e nove mesi, la maggior parte dei bambini inseriti in una scuola materna manifesta ancora forte disagio alla partenza della madre, restando inattiva o cercando costantemente l'attenzione esclusiva dell'insegnante.
- **Impatto di traumi precoci:** Studi su bambini che hanno subito asfissia alla nascita indicano che questi sono significativamente più **apprensivi e inclini a un attaccamento ansioso (*clinging*)** proprio nel momento in cui iniziano la scuola materna o la scuola dell'obbligo.

Le istituzioni scolastiche e universitarie agiscono come **basi sicure secondarie** che permettono all'individuo di esplorare il mondo sociale e intellettuale, a patto che il sistema di attaccamento primario sia stato sufficientemente consolidato e che l'istituzione sia rappresentata da figure umane capaci di rispondere ai segnali di bisogno.

GRUPPI RELIGIOSI

I **gruppi religiosi** sono una delle possibili entità collettive verso cui l'individuo può dirigere il proprio comportamento di attaccamento durante l'adolescenza e l'età adulta.

- **Espansione dell'attaccamento:** Sebbene le prime figure di riferimento siano tipicamente i genitori, durante la crescita il comportamento di attaccamento si estende a persone esterne alla famiglia e, successivamente, a **gruppi e istituzioni**. Un gruppo religioso può quindi diventare un oggetto di attaccamento significativo.

- **Ruolo di figura di attaccamento:** Un gruppo religioso può fungere da **figura di attaccamento sussidiaria (subordinata)** per molte persone, ma per alcune può arrivare a costituire la **figura di attaccamento principale**.

- **Mediazione tramite figure prominenti:** Lo sviluppo del legame verso il gruppo religioso non avviene quasi mai in modo astratto, ma è solitamente **mediato dall'attaccamento verso una persona fisica** che occupa una posizione di rilievo all'interno di quella comunità. In questo senso, il legame con l'istituzione religiosa nasce e si consolida inizialmente attraverso il rapporto con una figura carismatica o autorevole.

- **Continuità biologica:** Questo tipo di legame non è "regressivo" o patologico, ma è una continuazione diretta e sana dei sistemi comportamentali di attaccamento che accompagnano l'uomo. In situazioni di crisi, calamità o pericolo, l'adulto tende naturalmente a cercare protezione e sicurezza non solo in persone care, ma anche nei gruppi di appartenenza, inclusi quelli religiosi.

Anche i gruppi religiosi offrono una struttura sociale che funge da **estensione del sistema di sicurezza primario** dell'individuo, fornendo un senso di appartenenza e protezione mediato da figure umane significative all'interno dell'istituzione stessa.

STATO E ISTITUZIONI POLITICHE

Lo **Stato e le istituzioni politiche** sono entità collettive verso le quali l'individuo può dirigere il proprio comportamento di attaccamento durante l'adolescenza e l'età adulta.

1. Lo Stato come Figura di Attaccamento

Lo Stato o un gruppo politico possono arrivare a costituire una figura di attaccamento per molte persone.

- Per la maggior parte dei cittadini, lo Stato funge da **figura di attaccamento subordinata**.
- Per alcuni individui, tuttavia, l'appartenenza a tali istituzioni può diventare la **figura di attaccamento principale**, fornendo il senso fondamentale di sicurezza e identità.

2. La Mediazione tramite il Leader

Un punto cruciale è che l'attaccamento a un'entità astratta come lo Stato è quasi sempre **mediato da una persona fisica** in una posizione prominente.

- L'attaccamento di un cittadino al proprio Stato è spesso un derivato del legame con il suo **sovrano o presidente**.
- Inizialmente, il sentimento di lealtà e sicurezza è riposto nella figura del leader; solo successivamente questo legame si estende e si consolida verso l'istituzione o l'apparato politico che egli rappresenta.

3. Simboli Nazionali e Attaccamento Simbolico

L'attaccamento allo Stato è legato anche a comportamenti umani specifici legati al simbolismo.

- Il comportamento di attaccamento può essere **ridiretto verso oggetti simbolici**, come la **bandiera o l'inno nazionale**.
- Questi simboli agiscono come sostituti che attivano e terminano i sistemi comportamentali di attaccamento, permettendo all'individuo di sentirsi connesso e protetto dalla propria nazione anche in assenza di contatti personali diretti.

4. Una Funzione Biologica Persistente

L'attaccamento alle istituzioni politiche non è visto come un segno di immaturità o come un processo "regressivo"

(termine spesso usato in senso spregiativo nella psicoanalisi tradizionale).

- Al contrario, esso è una **continuazione sana e diretta** della funzione biologica dell'attaccamento.
- In tempi di **calamità, guerra o pericolo nazionale**, è naturale che gli adulti manifestino un aumento del comportamento di attaccamento verso lo Stato e i suoi leader, cercando la sicurezza che il gruppo organizzato può offrire contro le minacce esterne.

In tempi di crisi e paure lo Stato e le istituzioni politiche offrono una struttura di **protezione e coesione sociale** che poggia sui medesimi sistemi comportamentali che regolano i legami affettivi primari, garantendo la stabilità della popolazione attraverso il senso di appartenenza e la ricerca di sicurezza collettiva.

5. Sotto la pioggia

Nella canzone, Venditti canta testualmente: *«Il presidente dietro i vetri un po' appannati / fuma la pipa / il presidente pensa solo agli operai / sotto la pioggia»*.

E' un ritratto che traduce in musica le dinamiche proprie del **legame di attaccamento**:

a) La Figura di Attaccamento come "Base Sicura"

Nel brano di Venditti, Pertini — dietro ai vetri e con l'imperturbabile rito della pipa — trasmette l'assoluta stabilità di un vero e proprio *caregiver* (un genitore) che veglia in silenzio. La "pioggia" e l'asfalto rappresentano le asperità dell'ambiente, le difficoltà e le crisi dell'epoca; il Presidente, invece, incarna il riparo saldo, la base sicura che monitora chi è fuori nel temporale.

b) La persistenza dell'attaccamento per tutta la vita

Nelle società moderne e di fronte a traumi o incertezze sociali, le masse proiettano i loro antichi bisogni di rassicurazione su un leader. Pertini è diventato una gigantesca figura di attaccamento su scala nazionale proprio perché dimostrava quella profonda e benevola attenzione tipica di un buon padre verso i membri più vulnerabili (*«pensa solo agli operai»*).

c) Il disinnesco dell'angoscia in un ambiente ostile

Il sapere che c'è qualcuno forte che si preoccupa per noi serve a placare l'ansia evolutiva. L'immagine dipinta da Venditti rassicura l'ascoltatore: placa la paura collettiva dell'abbandono comunicando che la massima istituzione dello Stato prova empatia per chi sta lottando.

FONDAMENTI DELLA SOCIALITA’

INTERAZIONE SOCIALE PRECOCE

L'**interazione sociale precoce** non è un processo passivo, ma un sistema dinamico e reciproco che costituisce i **fondamenti della socialità** umana.

Fin dalla nascita, l'infante è dotato di sistemi comportamentali strutturati che lo predispongono a entrare in relazione con i membri della propria specie, smentendo la visione del neonato come una *tabula rasa*.

1. Il neonato come partner attivo

Il bambino non è un semplice ricevente di cure, ma un **iniziatore attivo** dell'interazione. Attraverso i suoi segnali, l'infante "detta" in una certa misura il comportamento dei genitori, rinforzando le loro risposte e plasmando il modello di interazione che si svilupperà nel tempo. La socialità emerge quindi da un **adattamento reciproco** in cui ogni partner influenza il comportamento dell'altro: *sono io che vi ho fatto diventare genitori, sembra dire il bambino*.

2. Bias innati verso stimoli sociali

Il bambino nasce con una predisposizione biologica (bias) a rispondere preferenzialmente a stimoli di origine umana, che fungono da mattoni per la socialità futura:

- **Visione:** Già a quarantotto ore dalla nascita, i neonati preferiscono i modelli visivi che ricordano un **volto umano** rispetto a forme geometriche semplici.
- **Udito:** Esiste una sensibilità specifica alla **voce umana**, specialmente quella femminile, che ha il potere di calmare il pianto o sollecitare l'attenzione già nelle prime settimane.
- **Contatto:** Risposte come il **riflesso di Moro**⁷ e la pressione palmare sono interpretate come tentativi innati di mantenere il contatto fisico con il caregiver.

3. I "Social Releasers": Sorriso, Lallazione e Pianto

Questi comportamenti sono definiti come **segnalatori sociali** che hanno l'esito prevedibile di aumentare la prossimità e l'interazione:

⁷ Il riflesso di Moro è una reazione istintiva e involontaria presente nei neonati in risposta a rumori forti o all'improvvisa sensazione di cadere. Il piccolo sobbalza, estende braccia e gambe, apre le mani, per poi riportarle al petto in un abbraccio, spesso accompagnato da pianto. I pediatri lo valutano per verificare il corretto sviluppo del sistema nervoso centrale.

- **Il Sorriso:** Inizialmente riflesso, diventa un potente attivatore sociale verso le cinque settimane, inducendo nella madre risposte di "amore materno" che prolungano l'interazione.
- **La Lallazione (Babbling):** È un segnale uditivo che, come il sorriso, compare negli stati di benessere e promuove catene di interazione sociale e gioco.
- **Il Pianto:** Sebbene spiacevole, è un segnale vitale che attira il caregiver; si nota come il contatto fisico e l'essere cullati sono terminatori del pianto altrettanto efficaci del cibo, sottolineando la natura **primariamente sociale** del bisogno del bambino.

4. Critica alla teoria della "Pulsione Secondaria"

L'idea che la socialità sia un derivato del nutrimento (teoria dell'amore interessato o *cupboard love*) è da considerare del tutto obsoleta. L'osservazione diretta mostra che l'interazione sociale e il **conforto da contatto** sono cercati per se stessi, indipendentemente dalla soddisfazione dei bisogni fisiologici. Un esempio è quello dei bambini, che sviluppano l'attaccamento principale verso i genitori (con cui interagiscono socialmente) anziché verso le infermiere che forniscono le cure materiali.

5. Sensibilità materna e qualità del legame

Il fondamento di una socialità sana risiede nella **sensibilità della madre** nel rispondere ai segnali del bambino. Quando l'interazione è armoniosa e basata sul **mutuo diletto**, il bambino sviluppa un senso di sicurezza che gli permette di utilizzare la madre come base sicura per esplorare il mondo e formare nuovi legami sociali.

Al contrario, l'imprevedibilità o l'assenza di interazione sociale precoce (come osservato negli istituti) porta a gravi ritardi nello sviluppo della socialità.

E' assodato che la socialità umana ha radici in **sistemi comportamentali istintivi** che si attivano e si affinano attraverso cicli interattivi precoci, trasformando un essere biologicamente immaturo in un partner sociale capace di collaborazione e partnership.

COOPERAZIONE TRA INDIVIDUI

La **cooperazione tra individui** è una necessità biologica e un pilastro fondamentale della socialità, essenziale per la sopravvivenza della popolazione e lo sviluppo della personalità.

Essa è un'imposizione sociale esterna, ma il risultato dell'integrazione di sistemi comportamentali istintivi.

1. La Cooperazione come Unità Biologica

Il comportamento istintivo non è mai pienamente comprensibile guardando al singolo individuo, ma solo considerando una **popolazione di individui che collaborano**.

- **Sistemi Complementari:** La socialità si fonda su sistemi che si incastrano tra loro, come il comportamento di attaccamento del piccolo e quello di accudimento (*caretaking*) dell'adulto.
- **Sopravvivenza della Popolazione:** La funzione ultima di molti comportamenti sociali (inclusi quelli altruistici) è la sopravvivenza dell'intero gruppo o specie, piuttosto che del singolo individuo. Ad esempio, i maschi dei primati terrestri cooperano attivamente per

scacciare i predatori mentre le femmine e i piccoli si ritirano.

2. Dalla Reazione alla "Partnership"

Il culmine della cooperazione umana è descritto come lo sviluppo di una **partnership corretta verso lo scopo**.

- **Piani Condivisi:** Mentre i primi scambi sociali si basano su semplici catene di segnali, la partnership emerge quando due individui sono capaci di condividere un **set-goal comune** e di partecipare a un **piano congiunto** per raggiungerlo (*la globalizzazione può dirsi il limite estremo della collaborazione: ma che fine ha fatto la competizione?*).

- **Senso di Scopo Comune:** Partecipare a piani condivisi fornisce ai partner un "senso gratificante di scopo comune" e favorisce l'identificazione reciproca.

- **Il Ruolo del Linguaggio:** Il linguaggio è lo strumento straordinario che permette agli esseri umani di costruire ed eseguire piani congiunti estremamente complessi, attingendo a modelli ambientali e organismici condivisi.

3. L'Altruismo come Radice della socialità

La visione secondo cui l'uomo sarebbe per natura puramente egoista e diventerebbe altruista solo per pressione sociale non è del tutto condivisibile.

- **Radici Profonde:** Il comportamento altruistico ha radici biologiche profonde quanto quello egoistico, poiché entrambi contribuiscono alla sopravvivenza della popolazione.
- **Esempi Biologici:** Comportamenti come quello dei maschi di babbuino che affrontano un predatore per proteggere il gruppo sono citati come prove di sistemi istintivi volti al beneficio altrui.

4. Limiti alla Cooperazione: L'Egocentrismo

Nello sviluppo infantile, la capacità di cooperare pienamente è limitata da un fattore cognitivo definito da Piaget⁸ come **egocentrismo**.

- **Incapacità di Prospettiva:** Fino a circa sette anni, il bambino ha enormi difficoltà a vedere le cose dal punto di vista dell'altro.

8 Jean Piaget (1896 – 1980) è stato uno psicologo, biologo, pedagogista e filosofo svizzero. *La conoscenza è un processo di costruzione continua.*

- **Impatto sui Piani:** Questa limitazione impedisce al bambino di inferire correttamente i piani e gli scopi altrui, rendendo i suoi primi tentativi di influenzare il comportamento del partner (come offrire un orsacchiotto alla madre per riavere un coltello sequestrato) spesso inefficaci o misconcepiti.

5. Adattamento e Negoziazione

La cooperazione richiede un costante lavoro di **aggiustamento dei propri scopi**.

- **Give and Take:** Anche in una partnership felice, esiste un conflitto latente tra i set-goal personali di ciascun partner; la collaborazione è possibile solo se uno dei due è pronto a modificare o rinunciare ai propri obiettivi per adattarsi a quelli dell'altro.
- **Sincronia:** La socialità sana si fonda sulla sensibilità reciproca, dove le iniziative sociali di uno portano a risultati prevedibili e soddisfacenti nell'altro, stabilizzando il legame cooperativo.

La cooperazione tra individui è la manifestazione più evoluta della socialità umana, che trasforma sistemi biologici di protezione e riproduzione in forme sofisticate di **collaborazione basata su modelli mentali condivisi e**

linguaggio. (Ridistribuzione del reddito fondamentale in una società sana ed equilibrata).

SOPRAVVIVENZA DELLA POPOLAZIONE

La **sopravvivenza della popolazione** (o sopravvivenza della specie) viene identificata come il **criterio ultimo e fondamentale** per valutare l'adattamento biologico e le radici della socialità umana.

Mentre la psicologia e la psicoanalisi tradizionali si concentrano spesso sull'individuo, l'approccio etologico sottolinea che il comportamento istintivo e i legami sociali non sono intelligibili se non in riferimento a una popolazione di individui che collaborano.

1. La popolazione come unità di adattamento

L'unità biologica a cui si applica il concetto di "adattamento" non è il singolo individuo, ma la **popolazione interfecondante**.

- **Esito Prossimo vs Ultimo:** Sebbene comportamenti come la nutrizione o la protezione abbiano vantaggi individuali immediati (**esiti prossimi**), il loro valore biologico reale (**esito ultimo**) è misurato esclusivamente dal contributo che danno alla sopravvivenza della popolazione nel lungo periodo.

- **Esempio della malattia:** Come la medicina non può comprendere il morbillo senza riferirsi a popolazioni suscettibili o immuni, la psicologia non può comprendere il comportamento istintivo senza riferirsi alla popolazione.

2. Funzione Biologica della socialità: Protezione e Sicurezza

La socialità umana e i sistemi comportamentali che la mediano (come l'attaccamento e l'accudimento) si sono evoluti perché garantivano la sopravvivenza del gruppo nell'**ambiente di adattamento evolutivo**.

- **Difesa dai predatori:** Nelle specie che vivono a terra, come i primati e l'uomo primitivo, la funzione primaria del legame sociale è la **protezione dai predatori**. Senza la coesione del gruppo e la tendenza dei piccoli a restare vicini agli adulti, la popolazione sarebbe stata sterminata dagli attacchi esterni.
- **Importanza co-eguale alla nutrizione:** La sopravvivenza della popolazione dipende tanto dalla capacità di evitare di diventare cibo per altre specie quanto dalla capacità di nutrirsi o riprodursi. E' meglio essere a tavola che sul menù.

3. Cooperazione e Altruismo come Necessità Biologiche

La socialità non è un'imposizione ma il risultato di **sistemi complementari** progettati per la sopravvivenza collettiva.

- **Comportamenti Complementari:** L'attaccamento del giovane è complementare alle cure fornite dall'adulto; questa cooperazione è essenziale affinché la popolazione persista.
- **Radici dell'Altruismo:** Il comportamento altruistico (come quello dei maschi che affrontano un predatore per proteggere le femmine e i piccoli) non è un mistero evolutivo, ma un meccanismo che massimizza la sopravvivenza della popolazione anche a discapito del singolo.

4. L'Ambiente di Adattamento Evolutivo

La struttura del comportamento sociale umano è adattata per favorire la sopravvivenza in un ambiente primordiale che l'uomo ha abitato **per milioni di anni**.

- **Genotipo stabile:** Nonostante i rapidi cambiamenti tecnologici e urbanizzati degli ultimi secoli, i meccanismi biologici che garantiscono la

sopravvivenza della popolazione sono rimasti sostanzialmente quelli dell'era pre-agricola.

- **Incertezza moderna:** Occorre osservare che il comportamento sociale, evolutosi per la sopravvivenza in piccoli gruppi in natura, non è ancora ben adattato agli ambienti urbani moderni, portando a possibili disfunzioni psicopatologiche. (Società liquida - Bauman)

La socialità umana è una **strategia biologica complessa** in cui l'individuo è programmato per formare legami e collaborare, poiché solo attraverso l'interazione sociale e la protezione reciproca è possibile garantire la continuità del **pool genetico** della popolazione.

CONTESTI CULTURALI

SOCIETA' URBANIZZATE OCCIDENTALI

Le **società urbanizzate occidentali** sono un contesto culturale che presenta divergenze significative rispetto all'**ambiente di adattamento evolutivo** dell'uomo, influenzando profondamente i modelli di interazione tra madre e bambino e lo sviluppo dell'attaccamento.

1. Divergenza dall'Ambiente di Adattamento Evolutivo

L'ambiente in cui vive l'uomo civilizzato moderno, in particolare quello **urbano**, non conforma all'ambiente in cui i sistemi comportamentali umani sono stati evoluti e a cui sono intrinsecamente adattati.

- **Velocità del cambiamento:** Il ritmo delle trasformazioni provocate dall'uomo (urbanizzazione, tecnologia) ha superato di gran lunga la capacità della selezione naturale di operare, rendendo incerto se l'attuale equipaggiamento comportamentale sia ancora pienamente adattivo in tali contesti.

- **Instabilità:** A differenza delle società primitive o delle specie animali che modificano l'ambiente in modo stereotipato, le modifiche tecnologiche occidentali portano a una crescente **instabilità** del sistema sociale.

2. Differenze nella Prossimità Fisica e Contatto

Le società occidentali mostrano una marcata riduzione del contatto fisico continuo rispetto a molte culture non occidentali o primitive:

- **Contatto ridotto:** René Spitz⁹ nota che nel mondo occidentale il **contatto cutaneo** tra madre e bambino è stato progressivamente e artificialmente ridotto.
- **Separazione notturna:** Negli ambienti occidentali è comune che gli infanti restino fuori dal contatto materno per molte ore al giorno e spesso anche durante la notte, a differenza delle società di cacciatori-raccoglitori dove il piccolo è costantemente portato sulla schiena.
- **Strumenti di trasporto:** In Occidente, l'uso di **carrozzine e culle** sostituisce spesso il trasporto diretto del bambino da parte del genitore, che rimane comunque la modalità per cui l'uomo è biologicamente programmato.

9 René Arpad Spitz (1887 – 1974) è stato un medico, psicologo e psicoanalista austriaco naturalizzato statunitense, valorizzò il ruolo formativo della madre tramite l’osservazione diretta dell’interazione madre-bambino.

3. Sviluppo Motorio e Interazione Sociale

Il contesto culturale occidentale influenza anche i tempi della maturazione motoria e le forme di saluto:

- **Ritardo motorio relativo:** Studi comparativi mostrano che i bambini scozzesi e americani iniziano a gattonare più tardi rispetto ai bambini Ganda (Uganda), che vivono in un ambiente che favorisce lo sviluppo motorio precoce attraverso il contatto costante.
- **Segnali di saluto:** Mentre il baciare e l'abbracciare sono comportamenti di saluto tipici delle culture occidentali, in altre culture (come quella Ganda) si osservano segnali diversi, come il battito delle mani.
- **Uso di sostituti:** L'uso di oggetti inanimati come **ciucci (comforters)** o "oggetti transizionali" (copertine, peluche) per fornire conforto è estremamente comune nelle società occidentali, funzionando come sostituti della presenza fisica materna.

4. Restrizioni all'Esplorazione Urbana

Nelle moderne società urbane, la libertà di movimento del bambino è drasticamente limitata da fattori ambientali:

- A causa dei pericoli del traffico e della struttura urbana, pochi bambini occidentali possono allontanarsi da casa da soli prima dei **dieci anni**.

- Questo contrasta con le società primitive dove il bambino, una volta mobile, può esplorare l'ambiente circostante con una supervisione meno restrittiva, pur rimanendo nel raggio d'azione della madre.

5. Implicazioni Psicopatologiche

Le caratteristiche della vita occidentale moderna predispongono a specifici disturbi dell'attaccamento:

- **Carenza di accudimento:** Nel mondo occidentale, la forma di disturbo più comune è legata a un **"accudimento insufficiente"** o fornito da una successione di persone diverse, piuttosto che a un eccesso di cure materne.
- **Figure sostitutive:** La pratica comune di delegare la cura dei figli a figure sussidiarie (nanny, baby-sitter, asili) per lunghi periodi della giornata crea sfide uniche per il consolidamento del legame di attaccamento primario.

Le società urbanizzate occidentali sono descritte come contesti che, pur garantendo la sopravvivenza materiale, impongono **sfide biologiche ai sistemi di attaccamento**, richiedendo l'uso frequente di sostituti (oggetti e figure surrogate) e alterando i ritmi naturali di vicinanza fisica su cui si fonda la sicurezza emotiva dell'infante.

SOCIETA' LIQUIDA

L’Umanità ha vissuto per il 99% della sua storia evolutiva in quel mondo ancestrale, aspro e primordiale della savana del Pleistocene: il cervello si è formato e plasmato in quest’ambiente per sopravvivere alle sfide (predatori, carestie, freddo). Ed è in questo ambiente che è stato forgiato l’aspetto più interessante del comportamento: il sistema di attaccamento descritto da John Bowlby.

Il legame tra la teoria dell’attaccamento e la società liquida è, in sintesi, la collisione tra il nostra hardware biologico (progettato per la stabilità) e il nostro software culturale moderno (basato sulla precarietà).

1. La "Base Sicura" vs. Il "Terreno Scivoloso"

Nell’ambiente primordiale, la sopravvivenza dipendeva da una cosa sola: la vicinanza a chi poteva proteggerci. Bowlby chiama questo concetto "Base Sicura". Il nostro cervello è programmato per cercare figure (genitori da piccoli, partner o leader da adulti) che siano rocce incrollabili. Nella savana i legami dovevano essere solidi perché un legame debole significava e comportava la morte.

Nella società liquida di Bauman, invece, la solidità è diventata un peso. Le istituzioni, le identità e soprattutto le relazioni affettive si fluidificano. Il mondo liquido chiede di non legarsi troppo, di essere flessibili, pronti al cambiamento. Inconsciamente però ci troviamo a cercare disperatamente una roccia a cui aggrapparci in un mondo fatto di sabbie mobili.

2. L'Angoscia di Separazione come "Stato Cronico"

Quando un individuo viene separato dalla sua figura di attaccamento, o l'ambiente diventa ostile, scatta un campanello d'allarme biologico: l'angoscia di separazione. Nel tempo antico, anzi ancestrale, la solitudine equivaleva all'essere divorati dai predatori.

Bauman descrive relazioni moderne che sono "conessioni" piuttosto che legami, facili da allacciare e ancor più facili da disconnettere (come i legami sui social network o gli amori "usa e getta").

Questo sciogliersi continuo dei legami non è indolore: inganna il nostro cervello antico, mantenendoci in uno stato di inconscia allarme e angoscia cronica che plachiamo con il consumismo. La fine rapida di una relazione o la precarietà del lavoro vengono lette dal nostro sistema nervoso primitivo come un mortale pericolo di abbandono nella savana.

3. La Mercificazione dei Legami e gli Stili di Attaccamento

Nelle società primordiali si sceglievano poche figure di attaccamento e le si manteneva per tutta la vita. Nella modernità liquida, l'uomo è prima di tutto un consumatore, e applica le regole del consumismo anche ai partner: se non funziona o costa troppa fatica, si butta e si cambia.

Dal punto di vista dell'attaccamento, questo ambiente liquido ostacola lo sviluppo di un attaccamento sicuro e favorisce stili difensivi:

- L'attaccamento ansioso: Persone terrorizzate dalla fluidità, che si aggrappano disperatamente all'altro per paura di essere scartate.
- L'attaccamento evitante: La perfetta "mutazione" per sopravvivere alla società liquida. L'individuo, per non soffrire la continua disgregazione dei legami, spegne il sistema di attaccamento. Appare indipendente, freddo, "connesso ma non legato", esattamente come richiede il mercato moderno, ma al prezzo di un profondo isolamento interiore.

4. La Nostalgia del Solido

L'essere umano, quando si trova in un ambiente "freddo e sotto la pioggia" (le asperità, l'incertezza, la crisi), proietta il suo bisogno di attaccamento su figure grandi, stabili, silenziose e rassicuranti.

La società liquida genera un freddo interiore fortissimo. Di conseguenza, l'uomo liquido vive una lacerante nostalgia per il mondo del mesencefalo: brama leader autoritari, comunità chiuse, certezze assolute, fedi dogmatiche (le cosiddette "identità tribali"). Cerca disperatamente di congelare l'acqua della società liquida per tornare ad avere una base solida sotto i piedi.

In conclusione:

Siamo stati progettati per essere "scimmie che si aggrappano fortemente" l'una all'altra. Bauman ci ha descritti come individui costretti a pattinare su un ghiaccio sottile che si scioglie continuamente. Il nostro malessere moderno deriva proprio da qui: siamo esseri ancestrali, affamati di eternità e solidità, gettati in un mondo che ha fatto dell'effimero la sua unica regola.

Bisogna riconoscere che siamo diventati solo una marmellata, dove il sapore del frutto proibito è stato mistificato dallo zucchero da noi stesso prodotto illudendoci che sia progresso



Indice

SVILUPPO DELLA PERSONALITA’	1
ONTOGENESI.....	1
1. Cambio di Metodo: Prospettico vs. Retrospektivo.....	1
2. Sostituzione della "Energia Psicica" con Sistemi di Controllo.....	1
3. Stabilità e Labilità Ambientale.....	2
4. Il Ruolo dei Modelli Operativi Interni.....	2
5. Ontogenesi del Legame di Attaccamento.....	3
SALUTE MENTALE.....	4
1. La Salute Mentale come "Fiducia di Base".....	4
2. Fattori Patogeni e Rischi per lo Sviluppo.....	5
3. I Modelli Operativi Interni e la Resilienza.....	5
4. Condizioni che Promuovono uno Sviluppo Sano.....	5
5. La Dimensione Familiare e Sistemica.....	6
FUNZIONAMENTO PSICHICO.....	7
1. Dal Modello Energetico ai Sistemi di Controllo.....	7
2. Ontogenesi e Gerarchia dei Piani.....	7
3. I Modelli Operativi Interni (Mondo Interno).....	8
4. Il Ruolo di Sentimenti ed Emozioni.....	8
5. Adattamento ed Evoluzione.....	9
PROCESSI PATOGENI.....	10
PERDITA DELLA FIGURA MATERNA.....	10
1. Un Cambio di Paradigma Medico-Psichiatrico.....	10
2. La Perdita come Trauma.....	10

3. Le Tre Fasi della Risposta Patogena.....	11
4. Impatto sui Modelli Operativi Interni.....	11
5. Fattori di Variabilità.....	11
TRAUMA INFANTILE.....	12
1. Il Meccanismo del Trauma: Eccitazione e Io Immaturo.....	12
2. La Separazione dalla Madre come Agente Patogeno.....	13
3. Risposte Difensive e Sviluppo Patologico.....	13
4. Distorsione dei Modelli Operativi Interni.....	13
5. I traumi della guerra.....	14
a) Il crollo della sicurezza di base.....	14
b) Alterazione del sistema di attaccamento e distacco emotivo.....	14
c) Dissociazione e Depersonalizzazione.....	15
d) Rimodellamento delle credenze su di sé e sul mondo.....	15
ESPERIENZE PATOGENE.....	16
1. La Perdita della Madre come Agente Patogeno Primario.....	16
2. Il Trauma come Funzione di Interazione.....	17
3. Deviazione dell'Ontogenesi e Variazioni non Adattive.....	17
4. Distorsione dei Modelli Operativi Interni.....	18
5. Osservazione dei Processi in Atto.....	18
MECCANISMI DI DIFESA.....	19
RIMOZIONE.....	19
1. Osservazione Diretta della Rimozione.....	19
2. Rimozione, Scissione e Diniego.....	19
3. Oltre il Modello dell'Energia Psicica.....	20
4. Altri Meccanismi di Difesa nel Contesto Evolutivo.....	20

SCISSIONE.....	22
1. La vulnerabilità dell'Io infantile.....	22
2. Risposta specifica al trauma da separazione.....	22
3. Integrazione con l'osservazione diretta.....	23
4. Il ruolo nella formazione della nevrosi.....	23
DISTACCO.....	24
1. Il Distacco come "Rimozione in Atto"	24
2. Una Difesa contro il Trauma.....	24
3. Caratteristiche Cliniche del Distacco.....	25
4. Scelta del Termine e Superamento della Teoria Energetica. .	25
5. Implicazioni per la Personalità.....	26
NEGAZIONE.....	26
1. La Negazione come Risposta al Trauma.....	26
2. Dalla "Negazione" al "Distacco"	27
3. Funzione della Negazione nel Funzionamento Psicico.....	27
STATI EMOTIVI.....	29
ANGOSCIA DI SEPARAZIONE.....	29
1. Emozioni come Fasi di Valutazione (Appraisal).....	29
2. Definizione dell'Angoscia di Separazione.....	29
3. Distinzione tra Angoscia e Paura.....	30
4. Valore Predittivo degli Stati Emotivi.....	30
5. Evoluzione Ontogenetica dell'Angoscia.....	30
LUTTO E SOFFERENZA.....	32
1. Il Lutto come Fase di Disperazione.....	32
2. Sofferenza ed Eccitazione Traumatica.....	32
3. Funzione Comunicativa e di Monitoraggio.....	33

4. Il Lutto nel Contesto Evolutivo.....	33
5. Determinanti dell'Intensità.....	33
INSICUREZZA.....	34
1. L'Emozione come Fase di Valutazione.....	34
2. La Dimensione Sicurezza-Insicurezza (Ainsworth).....	35
3. Manifestazioni Comportamentali dell'Insicurezza.....	35
4. L'Insicurezza come Inibizione Sociale.....	35
5. Correlazioni Cliniche: Fiducia di Base e Resilienza.....	36
RABBIA.....	36
1. La Rabbia come Fase di Valutazione (Appraisal).....	36
2. Rabbia e Ansia da Separazione.....	37
3. Funzione Comunicativa e Valore Predittivo.....	37
4. Ridirezione dell'Aggressività (Redirection).....	38
5. Rabbia e Salute Mentale.....	38
MODELLI OPERATIVI INTERNI.....	39
RAPPRESENTAZIONI DEL SE'.....	39
1. Definizione e Componenti del Modello Organismico.....	39
2. Funzione Predittiva e Integrazione.....	39
3. Sviluppo Ontogenetico e Linguaggio.....	40
4. Implicazioni per la Salute Mentale e la Patologia.....	40
RAPPRESENTAZIONE DELLA MADRE.....	41
1. Funzione Predittiva e Manipolativa.....	41
2. Evoluzione Ontogenetica del Modello.....	41
3. Limiti Cognitivi: L'Egocentrismo.....	42
4. Implicazioni per la Psicopatologia.....	42
5. Il Ruolo del Linguaggio.....	43

6. Demetra.....	43
a) Demetra: La Madre come "Base Sicura" e Demetra come Terra Nutrice.....	43
b) Il Rapimento di Persefone e l'Angoscia di Separazione	44
c) La Protesta e la Ricerca Attiva.....	44
d) La Carestia della Terra e il "Distacco Emotivo" (Numbing).....	44
e) Il Compromesso delle Stagioni e i Modelli Operativi Interni.....	45
7. L'eterno ritorno.....	47
a) Il Loop Attaccamento-Esplorazione come "Orbita Omeostatica".....	47
b) I Modelli Operativi Interni e la Vittoria sul Tempo Lineare (Chronos).....	48
d) La Triade del Tempo Greco applicata all'Attaccamento	48
VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE.....	50
1. Il Ruolo dei Modelli Operativi nell'Appraisal.....	50
2. Il Processo di Valutazione (Appraisal).....	50
3. Monitoraggio e Aggiornamento dei Modelli.....	51
4. Limiti Cognitivi: L'Egocentrismo.....	51
5. Implicazioni Cliniche.....	52
LEGAMI SOCIALI INTIMI.....	53
LEGAME PROLE-GENITORI.....	53
1. Il legame come sistema di comportamenti complementari.....	53
2. La funzione biologica: Protezione e Sopravvivenza.....	53
3. Gerarchia dei legami sociali intimi.....	54
4. Evoluzione del legame: verso la Partnership.....	54

5. Monotropia e figure sussidiarie.....	55
COMPORTAMENTO DI ACCUDIMENTO.....	56
1. Definizione e Componenti.....	56
2. Funzione Biologica e Altruismo.....	56
3. Dinamica dell'Interazione e Partnership.....	57
4. Fattori che Influenzano l'Accudimento.....	57
5. Inibizione e Conflitto.....	57
COMPORTAMENTO DI ACCOPPIAMENTO.....	59
1. Funzione Biologica e Adattamento.....	59
2. Distinzione tra Accoppiamento e Attaccamento.....	59
3. Ontogenesi e Sessualità Infantile.....	60
4. Causalità e Meccanismi di Controllo.....	60
5. Sovrapposizioni nei Legami Umani.....	61
EVOLUZIONE NEL CICLO DELLA VITA.....	62
ADOLESCENZA.....	62
1. Indebolimento e Spostamento del Legame di Attaccamento.....	62
2. Maturazione del Sistema Affettivo Sessuale.....	62
3. Sviluppo Cognitivo e Gerarchia dei Piani.....	63
4. L'Adolescenza in Prospettiva Comparata.....	63
5. Continuità del Ciclo di Vita.....	64
ETA' ADULTA.....	65
1. La Persistenza dell'Attaccamento.....	65
2. Sofisticazione del Funzionamento Psicico.....	65
3. Aggiornamento dei Modelli Operativi Interni.....	66
4. Differenze di Genere e Socialità.....	66
5. Sovrapposizione dei Sistemi Affettivi.....	67

VECCHIAIA.....	68
ATTACCAMENTO A GRUPPI E ISTITUZIONI.....	70
SCUOLA E UNIVERSITA'.....	70
1. Attaccamento a Gruppi e Istituzioni.....	70
2. Gli insegnanti come figure sussidiarie.....	70
3. Difficoltà di adattamento e vulnerabilità.....	71
GRUPPI RELIGIOSI.....	72
STATO E ISTITUZIONI POLITICHE.....	73
1. Lo Stato come Figura di Attaccamento.....	73
2. La Mediazione tramite il Leader.....	73
3. Simboli Nazionali e Attaccamento Simbolico.....	74
4. Una Funzione Biologica Persistente.....	74
5. Sotto la pioggia.....	75
a) La Figura di Attaccamento come "Base Sicura".....	75
b) La persistenza dell'attaccamento per tutta la vita.....	75
c) Il disinnescamento dell'angoscia in un ambiente ostile.....	75
FONDAMENTI DELLA SOCIALITA'.....	76
INTERAZIONE SOCIALE PRECOCE.....	76
1. Il neonato come partner attivo.....	76
2. Bias innati verso stimoli sociali.....	76
3. I "Social Releasers": Sorriso, Lallazione e Pianto.....	77
4. Critica alla teoria della "Pulsione Secondaria".....	78
5. Sensibilità materna e qualità del legame.....	78
COOPERAZIONE TRA INDIVIDUI.....	79
1. La Cooperazione come Unità Biologica.....	79
2. Dalla Reazione alla "Partnership".....	79

3. L'Altruismo come Radice della socialità.....	80
4. Limiti alla Cooperazione: L'Egocentrismo.....	80
5. Adattamento e Negoziazione.....	81
SOPRAVVIVENZA DELLA POPOLAZIONE.....	82
1. La popolazione come unità di adattamento.....	82
2. Funzione Biologica della socialità: Protezione e Sicurezza.	82
3. Cooperazione e Altruismo come Necessità Biologiche.....	83
4. L'Ambiente di Adattamento Evolutivo.....	83
CONTESTI CULTURALI.....	85
SOCIETA' URBANIZZATE OCCIDENTALI.....	85
1. Divergenza dall'Ambiente di Adattamento Evolutivo.....	85
2. Differenze nella Prossimità Fisica e Contatto.....	85
3. Sviluppo Motorio e Interazione Sociale.....	86
4. Restrizioni all'Esplorazione Urbana.....	87
5. Implicazioni Psicopatologiche.....	87
SOCIETA' LIQUIDA.....	88
1. La "Base Sicura" vs. Il "Terreno Scivoloso"	88
2. L'Angoscia di Separazione come "Stato Cronico"	88
3. La Mercificazione dei Legami e gli Stili di Attaccamento....	89
4. La Nostalgia del Solido.....	89
In conclusione:.....	90